Numero [illegible]

Anno II - N. 257 - Domenica 4 Gennaio 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29333

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 102. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblic. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamento: Annuo L. 2500, Sem. 1300, Trim. L. 700; Fuori Territorio: Annuo L. 2750, Sem. [illegible], Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5898

"Proletari, a cavallo!,,

Divenuto arbitro della Russia con la pienezza di poteri incontrollati del più obbedito degli Czar, Lenin si trovò a dover risolvere un problema di alta strategia politico-militare, da cui dipendeva, come si è visto e si vede, il destino dell'Europa e del mondo. Bisognava, cioè, decidere se la Russia avesse o no da continuare la guerra contro gli Imperi centrali, tenendo fede ai suoi impegni di alleanza.

Per un uomo come Plechanow, che, alla fine della sua luminosa carriera rivoluzionaria, poteva essere ancora considerato un ortodosso del marxismo, la scelta non era dubbia. La guerra dell'Intesa contro gl'Imperi centrali doveva considerarsi la guerra della borghesia democratica e liberale contro il regime capitalistico-feudale del mondo germanico. E siccome nel processo evolutivo del marxismo il passaggio attraverso lo stadio borghese è una necessità, che non si supera se non a rischio di compromettere le finalità della rivoluzione socialista, continuare la guerra significava accostare la Russia alla maturazione politico-sociale, che allora le mancava, e aiutarla in tal modo ad aprirsi, in un secondo tempo, le porte dell'auspicato paradiso comunista.

L'«occidentalismo» del vecchio Plechanow fu soverchiato dalla fanatica audacia del più giovane Lenin; il quale, una volta tanto, mise da parte gli schemi troppo rigidi dell'ortodossia marxista. Anche se economicamente arretrata, e non ancora giunta al ciclo capitalistico-industriale come le altre Nazioni di Europa, la Russia avrebbe potuto, anzi dovuto, mettersi alla testa dell'avanzata marxista nel mondo e attuare la «dittatura del proletariato» quale premessa indispensabile e chiave risolutiva per la rivoluzione proletaria e la conseguente instaurazione di una perfetta società comunista.

Non solo la «guerra democratica» venne abbandonata al suo destino, ma i suoi sostenitori in Russia, combattuti, perseguitati e dispersi come nemici della rivoluzione. La formula di Lenin fu: trasformare la «guerra borghese» in «guerra proletaria»; armare il proletariato russo come classe e non come nazionalità. Così la nuova storia del mondo non nasce dall'urto delle classi. Il comunismo si attua con la «guerra civile», cioè con la distruzione sistematica di tutti gli ostacoli che impediscono al partito dei proletari e ai suoi uomini di arrivare alla conquista del potere.

«Proletari, a cavallo!» — grida Leone Trotzky, allora fedele esecutore dei piani militari di Lenin, in uno dei suoi primi proclami al popolo russo per la difesa della rivoluzione bolscevica. L'appello prende in un baleno il posto del vecchio: «Proletari del mondo, unitevi!» che, in tal modo, passa dall'azione alla liturgia, come, di solito, i moniti dei maestri di pensiero e fondatori di civiltà, quando i seguaci affrontano il problema delle realizzazioni.

Da questo momento — siamo nel 1918 — il proletariato russo cessa di essere una forza strettamente sociale in contrasto con la classe borghese per le vie del meccanicismo dialettico marxista. La lotta di classe esce dai quadri del determinismo economico e diventa «fatto militare». La falce del contadino e il martello dell'operaio tanto perdono di valore come arnesi quanto ne acquistano come simboli di reclutamento per i fini della guerra civile. Il lavoratore «puro» muore, e cede il passo all'«operaio-soldato», al «lavoratore-combattente». I capi, gli organizzatori, i dottrinari si scoprono capitani e condottieri di unità armate. Le pregiudiziali dell'antimilitarismo romantico vengono tutte relegate in soffitta. Non basta più essere maestri di dialettica, nè saper affrontare le tesi dell'ortodossia marxista. Nella nascente società bolscevica il «diritto di comando» passa automaticamente nelle mani di coloro che sanno meglio condurre un'«armata rossa» in battaglia.

Chi ha detto che il duello Stalin-Trotzky è nato da un contrasto di opinioni sulle finalità e i metodi del bolscevismo, mostra di essersi fermato soltanto all'aspetto esterno delle cose. In realtà il duello ha le sue radici nel corso della «guerra civile». Per Trotzky il suo antagonista è un profittatore di meriti militari, che non possiede. (Il giudizio è anteriore a questa guerra nel corso della quale invece Stalin ha dato indubbie prove di condottiero nel senso più alto della parola). La polemica fra i due maggiori uomini, usciti, dopo Lenin, dalla rivoluzione russa, ha valore solo per un fatto: che sin dai giorni lontani della «guerra civile» per la realizzazione della società comunista — cioè di un tipo di società egualitaria e pacificata in tutti i fronti, con la definitiva distruzione dell'egoismo umano e di tutti i mali che ne derivano da esso — la rivoluzione bolscevica ha lavorato soltanto alla creazione di una *società militare* in cui anche i filosofi sono costretti a portare il mitra; e il capo, che tutto regola — pensieri ed atti, individuali e collettivi — fra quanti titoli poteva sceglierai in mezzo alla supina accondiscendenza dei suoi popoli, tuttora socialmente irredenti, ed alla piaggeria dei suoi più diretti collaboratori, è andato a fermarsi su quello di «generale».

Dal punto di vista strettamente storico — visto e considerato che la Storia ha qualche anno di più del materialismo dialettico sovietico — non si può negare che quando gli organi della propaganda russa parlano del «*grande generale Stalin*» (che tradotto in immagine retorica potrebbe suonare: «condottiero di acciaio») non si allontanano molto dalla realtà. Stalin ha vinto una delle guerre più difficili dell'umanità; si è rivelato genio strategico come Cesare, come Carlo Magno, come Federico il Grande, come Napoleone; ha avuto dai suoi popoli totale dedizione, [illegible] che nessun condottiero ha mai vinto le sue guerre. Ma in mezzo a tante clamorose vittorie, una gli è mancata: quella per la quale Lenin aveva creato la dittatura proletaria. E infatti nè lo sforzo dei panegiristi, nè la buona volontà dei filosofi marxisti, posti sotto il diretto controllo del celebre «compagno» Zdanov, riescono a impedire che si veda a occhio nudo come tutte le speranze coltivate circa trent'anni or sono sull'accelerata realizzazione di una «società comunista», la quale avrebbe dovuto segnare «la soppressione dello Stato come strumento dell'oppressione e del dominio della classe dirigente, e messo il proletariato nella condizione di liberare se stesso», siano andate totalmente deluse.

Non si può negare che la dialettica staliniana derivi, in piena legittimità storica, politica e filosofica, da quella leniniana, come la leniniana era derivata da quella marxista; senonchè gli sviluppi hanno preso indirizzi e finalità così diversi da rendere dubbio — al tirar delle somme — il rapporto logico fra la partenza e l'arrivo. Oggi il bolscevismo è il trionfo di un regime autoritario che si regge su una massa, la quale, militarmente organizzata, militarmente agisce anche per il conseguimento dei propri fini sociali, sotto il comando di un uomo solo. Del resto nel corso della storia le dittature di una classe sono sempre sboccate nella tirannia. Che poi il tiranno si chiami imperatore, dittatore, condottiero, duce, o maresciallo, non ha importanza. Ciò che conta è che quando un popolo, per realizzare i fini della propria emancipazione sociale o politica, viene a trovarsi costretto ad affidare il proprio destino alla forza delle armi, quanto più grande risulterà la sua vittoria tanto maggiori saranno i pericoli di una sua caduta nel più duro dei regimi militareschi.

Nel materialismo dialettico sovietico, malgrado lo sforzo dei filosofi «partitari» — come li chiamano adesso per mascherare con una parola lo stato di schiavitù in cui sono piombati — la «lotta di classe», vista da Marx e da Engels, ha dovuto cedere il passo alla «guerra civile», che è la lotta di classe fatta a mano armata. Lo sciopero generale non basta più per conseguire le mète preliminari della rivoluzione proletaria. Ci vogliono le guerre civili: non l'agitazione operaia nel settore sindacale, ma la barricata in città e la trincea in montagna; non il voto, ma il mitra; non il Parlamento, ma il campo di battaglia. Il marxismo è finito alla scuola di guerra. I professori in giacca nera sono stati sostituiti dagli «strateghi del popolo» in fiammanti divise; e questi amministrano la libertà con la coscrizione obbligatoria, gli orari di emergenza, il lavoro coatto, le parate militari, le formazioni partigiane, il sabotaggio e la guerra.

E' gran tempo che i lavoratori conoscano queste modeste verità. La solidarietà proletaria, che oggi i «condottieri marxisti» intransigentemente esigono, si paga con una moneta sola: *il sangue*. Al mito dell'«uomo-eroe» è stato sostituito quello della «massa-eroica». Questa, e non altra, è la lezione che ci viene dalla Grecia, dove la guerra civile infuria e dove sta per nascere la gloria di un nuovo «condottiero marxista», mentre ovunque echeggia per bocca del famelico Marte bolscevico, la tragica parafrasi: «Proletari di tutto il mondo, a cavallo!».

DECIO MAZZA

LA FIRMA DELL'ACCORDO PER GLI AIUTI DI EMERGENZA

Assistenza immediata per prevenire il peggio

La portata del nuovo generoso contributo gratuito dell'America alla nostra rinascita sottolineata dal Presidente De Gasperi

ROMA, 3 — Questa sera, alle 18.15 è stato firmato al Viminale l'accordo [illegible] per gli aiuti di emergenza, con i quali si tende a colmare il deficit della nostra bilancia dei pagamenti fino all'entrata in vigore del piano Marshall. [illegible]

Pacciardi a Di Vittorio

IL GOVERNO E' DECISO a garantire l'ordine

ROMA, 3 — Il Vicepresidente del Consiglio on. Pacciardi ha ricevuto stamane l'on. Di Vittorio, che lo ha intrattenuto sulle agitazioni di carattere economico in corso. [illegible]

IL DIBATTITO SUL PIANO MAYER

L'Assemblea sventa una manovra comunista

Oggi De Gaulle parla a Saint Etienne

PARIGI, 3 — Stamane alle 10 si è riunita l'Assemblea nazionale francese convocata in sessione speciale per iniziare il dibattito sul nuovo piano finanziario di Mayer. [illegible]

Governo e C.G.I.L. solidali per i soccorsi ai disoccupati

ROMA, 3 — L'on. Di Vittorio, nella sua qualità di segretario generale della CGIL, ha inviato al Presidente del Consiglio una lettera di ringraziamento al Governo per avere accolta, fatta propria e ampliata l'azione proposta dalla CGIL a favore dei disoccupati. Di Vittorio mentre assicura che i lavoratori compiranno con slancio il loro dovere di solidarietà verso i propri fratelli disoccupati, si augura che i datori di lavoro, compresi gli enti pubblici, faranno altrettanto in modo di garantire alla iniziativa il più ampio successo.

In una riunione tenuta stamane, la segreteria della CGIL ha deliberato di contribuire al fondo per i soccorsi invernali con una somma di cinque milioni di lire e di quotare i propri componenti per una somma uguale ad una giornata di lavoro, invitando i dirigenti sindacali di tutta Italia a fare altrettanto. Contemporaneamente la CGIL ha rivolto un nuovo invito a tutti i lavoratori, affinchè contribuiscano con slancio alla iniziativa, sottoscrivendo un importo equivalente a mezza giornata di lavoro.

L'amministrazione delle Poste e telegrafi per agevolare le sottoscrizioni al «Fondo», ha aperto il conto corrente postale n. 130.300. I versamenti, senza limiti di somma, potranno essere effettuati in esenzione di qualsiasi tassa.

INUSITATA ASPREZZA DI ATTLEE IN UNA CRITICA AL SISTEMA SOVIETICO

"Senza libertà politica - afferma il Premier britannico in un radiodiscorso - il collettivismo degenera in un regime di oppressione e di ingiustizia,,

LONDRA, 3 — Il Primo Ministro Attlee, che festeggia il suo 65.o anno, ha rivolto questa sera per radio un discorso al popolo britannico ringraziandolo per il «magnifico sforzo» da esso compiuto nel 1947.

Nel suo discorso Attlee ha mosso aspre accuse alla Russia sovietica: l'intonazione di tali accuse è stata forse la più violenta che un esponente del partito laburista abbia mai avuto, dalla fine della guerra, verso la Russia. Con questo discorso — a quanto si rileva nei circoli della Capitale britannica — il Governo laburista si è schierato decisamente a fianco dell'America «capitalista» nella guerra fredda contro la Russia «socialista».

Attlee ha affermato innanzitutto che il compito dei britannici è quello di costruire un sistema nuovo che combini la libertà individuale con l'economia pianificata, la democrazia con la giustizia sociale. «Un tale sistema — ha detto Attlee — non potrebbe esser creato da alcuno dei vecchi partiti, sia fascisti che comunisti, e perciò i britannici dovrebbero esser grati per la libertà di discussione e di critica esistente nel loro Paese. Nella Russia e nei Paesi suoi satelliti dell'Europa orientale, la voce della critica è soffocata: una sola opinione è permessa».

Il Premier britannico ha ricordato quindi che settant'anni fa in tutta Europa liberali e socialisti insorsero contro i Governi assoluti che sopprimevano qualsiasi opposizione. «Ma oggi — è una vera ironia doverlo constatare, egli ha detto — gli assolutisti soffocano ogni opposizione più vigorosamente dei principi e imperatori del passato e si mascherano sotto la veste di sostenitori della democrazia». E' una tragedia, ha rilevato Attlee, che una corrente del movimento iniziatosi come un tentativo di liberazione dell'animo e del corpo sia degenerata nello strumento della loro schiavitù.

«Dove non vi è libertà politica — ha continuato Attlee — si infiltrano l'ingiustizia ed i privilegi. Nella Russia comunista il privilegio di pochi è un fenomeno che si aggrava sempre più e l'abisso fra coloro che più stanno in alto e quelli che si trovano più in basso diviene sempre più profondo.

«Nell'Europa orientale i comunisti, nel mentre spezzano la tirannia economica del latifondismo e del capitalismo, hanno rinunciato ai principii della libertà individuale e della democrazia politica e rigettato l'intera eredità spirituale dell'Occidente. La storia della Russia sovietica ci fornisce l'ammonimento che, senza libertà politica, il collettivismo può rapidamente degenerare in un regime di oppressione e di ingiustizia. Il comunismo sovietico segue una politica che minaccia con una nuova forma di imperialismo ideologico, economico e strategico il benessere ed il modo di vivere di altre Nazioni europee».

Attlee ha quindi elogiato gli Stati Uniti per la posizione assunta in difesa della libertà e dei diritti umani. Ha criticato la loro economia capitalistica, ma ha ammesso che vi sono per questa delle circostanze attenuanti tra cui quella importantissima della immensa ricchezza del Paese.

Tutto il resto del discorso di Attlee è stato dedicato ad una elencazione dell'azione legislativa del Governo laburista nel campo delle riforme sociali che ha lo scopo di provocare una serie di contro-proposte dei conservatori. Ma Attlee si è dichiarato sicuro a questo proposito che i conservatori britannici non possono avere alcun piano in opposizione a quelli laburisti.

Si crede che l'aspra critica di Attlee al comunismo sovietico sia stata fatta allo scopo di confermare ufficiosamente le parole del segretario generale del partito laburista Morgan Phillips che aveva rivelato ultimamente come i comunisti stessero intensificando i loro sforzi diretti ad aumentare la loro potenza in Granbretagna, mediante l'infiltrazione e l'intrigo, specie nei sindacati.

L'ex Re Michele in viaggio verso la Svizzera

BUCAREST, 3 — Alle ore 20.25 di questa sera, l'ex Re Michele di Romania ha lasciato la residenza estiva di Sinaia, situata a 120 chilometri dalla capitale, accompagnato dalla Regina Elena sua madre e dal seguito. Il treno reale composto di cinque vagoni, alla frontiera romeno-ungherese verrà agganciato all'«Arlberg Express». Secondo quanto informa l'«Astra», si ritiene che l'ex Sovrano intenda raggiungere la zia Duchessa d'Aosta, a Losanna, mentre corre voce che la Regina Madre si recherebbe a Firenze presso i congiunti della famiglia reale romena che vivono in quella città.

Ieri a Udine

PROTESTA DI MILITARI per la proroga della ferma

UDINE, 3 — A seguito della recente disposizione ministeriale di trattenere alle armi per un ulteriore periodo di tempo i militari di leva della classe 1925, i quali hanno compiuto in questi giorni i 12 mesi di ferma, questa sera verso le 18 circa 200 uomini di truppa appartenenti ai reparti dislocati a Udine, hanno inscenato in piazza Contarena una manifestazione di protesta. Un capitano dell'Esercito è intervenuto per persuadere i dimostranti a desistere dalla manifestazione, ma non riusciva nello intento.

Verso le 19.30, sopraggiungevano nella piazza alcuni reparti dell'Esercito i quali bloccavano tutte le strade che conducono al centro della città e disperdevano poi i dimostranti.

I fucilieri americani nel Mediterraneo

PROVA DI FERMEZZA il rinforzo dei contingenti

LONDRA, 3 — La notizia relativa all'invio di fucilieri di Marina americani nella zona del Mediterraneo ha suscitato un certo scalpore in tutte le Capitali europee. Ad Atene il Primo Ministro greco Sophoulis ha espresso il suo compiacimento per questa «nuova prova della fermezza e della decisione americana di non permettere che la Grecia perisca».

Sophoulis è stato interrogato se, a quanto egli riteneva, fosse necessario lo sbarco di truppe americane in Grecia. Egli ha risposto: «Non arrivo a pensare ancora a tale eventualità, ma la sola presenza delle truppe americane nel Mediterraneo costituisce per noi un grande incoraggiamento». Il Primo Ministro ha quindi fatto un quadro generale delle richieste greche all'America insistendo sul fatto che la Grecia non vuole che gli americani abbiano a sacrificare le loro vite al fronte ma piuttosto desidera un rafforzamento dell'equipaggiamento materiale dell'Esercito unitamente all'invio di munizioni ed artiglieria. Elogiando tuttavia l'aiuto americano, Sophoulis ha detto: «Non vi è un sol giorno in cui noi non sentiamo una profonda gratitudine per l'aiuto americano. Ed ancor più l'abbiamo sentita nel primo giorno di quest'anno che si è iniziato con la vittoria di Konitsa. Una forte nazione americana è una garanzia per la pace ed il benessere delle piccole Nazioni che ammirano sempre più il meraviglioso idealismo umano del popolo degli Stati Uniti, idealismo che lo spinge sempre ad accorrere in aiuto delle Nazioni che soffrono.

«La Grecia è decisa — ha concluso il Primo Ministro — a continuare la lotta da sola ed a vincere. Non vogliamo diventare la causa diretta di ulteriori complicazioni internazionali. E' questa la ragione per cui limitiamo le nostre richieste di aiuto ai mezzi materiali».

Nella capitale britannica la notizia dell'invio di fucilieri americani nel Mediterraneo era conosciuta in anticipo — a quanto è stato dichiarato da un portavoce autorizzato dal Governo britannico. Nei circoli bene informati di Washington e di Londra si ritiene che l'invio dei fucilieri sia in stretto rapporto con la politica di Marshall intesa a garantire l'appoggio di sicurezza per l'Italia, la Francia e la Grecia in previsione di eventuali complicazioni internazionali. Gli ambienti ufficiosi di Washington non dànno tuttavia grande importanza all'avvenimento.

Le memorie dell'ex Re

UMBERTO DECIDERA' la data della pubblicazione

ROMA, 3 — Le memorie dell'ex Sovrano — a quanto si apprende da Alessandria — sono ora nelle mani di Umberto. Esse, come è noto, dovrebbero venir pubblicate solo fra cinque anni, ma queste disposizioni non sembrano peraltro tassative; bisognerà tuttavia attendere la decisione di Umberto.

A Milano una Messa funebre in suffragio di Vittorio Emanuele è stata celebrata alle 11 di stamane nel Tempio di San Carlo. Sulla facciata della Chiesa, parata a lutto, era la seguente scritta: «Preghiera per Vittorio Emanuele R.I.P.». Molta folla era convenuta nel tempio. Un vasto servizio d'ordine era stato predisposto nell'interno della Chiesa e sul piazzale antistante, dove era esposto un registro per la raccolta delle firme. Non si è verificato nessun incidente.

Tafferugli sono avvenuti invece nelle vie del centro a Firenze la scorsa notte tra un gruppo di giovani che stavano affiggendo manifesti invitanti ad una Messa in suffragio dell'ex Re ed un altro gruppo di opposta tendenza. Sono stati scambiati alcuni pugni ed i manifestini sono stati bruciati. Il pronto intervento della polizia ha disperso i litiganti.

Si apprende intanto da Mouton che l'ex Regina d'Italia ha saputo della morte del suocero mentre si trovava all'albergo in cui ha preso alloggio quindici giorni fa. Maria José, appresa la notizia, spediva subito un telegramma al marito per esprimergli il desiderio di recarsi al Cairo per i funerali ma, a quanto pare, da Lisbona le pervenne una risposta negativa, dettata dal desiderio di risparmiarle un viaggio che avrebbe potuto compromettere la sua già precaria salute.

A Losanna è stata celebrata nella più stretta intimità una Messa in memoria di Vittorio Emanuele. Vi assistevano la Principessa Anna di Baltenberg, la Duchessa delle Puglie, i membri della famiglia del Duca d'Aosta, la Principessa Bona di Baviera, il Duca e la Duchessa di Pistoia e il Duca di Bergamo.

La "crisi liberale,,

SOLTANTO CATTANI uscirebbe dal partito

ROMA, 3 — La «crisi liberale», come viene definita da alcuni giornali, sta per risolversi in un fatto personale che riguarda l'avv. Cattani. Gli altri esponenti della sinistra non usciranno dal partito. Questo il risultato degli interventi di Croce e di Einaudi, i quali hanno assicurato l'unità del Partito liberale italiano ponendolo al di sopra dell'attuale e momentaneo indirizzo politico seguito dai dirigenti del Partito stesso. L'avv. Cattani — rimasto solo — ha cercato di minimizzare il suo passo e la sua sconfitta con una dichiarazione alla «Repubblica», in cui dice di non ritenere opportuno fare pressioni sull'atteggiamento dei suoi amici.

Mentre prende più consistenza il blocco della destra — al quale hanno già aderito o avrebbero già aderito, oltre al Partito liberale e all'U. Q., il movimento della ricostruzione di Nitti e note personalità come il Ministro Grassi (mentre Corbino ha precisato che non intende iscriversi) — il repubblicano Conti si fa propagandista d'una altra affermazione elettorale: nel suo settimanale «Epoca Nuova» egli ha sostenuto infatti la necessità che repubblicani, saragatiani, democratici e liberali dissidenti si riuniscano in vista delle prossime battaglie politiche. L'on. Conti propone di chiamare questa terza forza politica «lega della democrazia».

L'on. Giannini, a proposito della notizia diramata dall'«Ansa» sul ritiro dell'adesione dell'on. Corbino al blocco nazionale, ha dichiarato: «Non credo alla notizia perchè ritengo Corbino troppo intelligente per non rendersi conto che fuori del blocco non vi è salvezza nemmeno per gli uomini della sua importanza».

L'on. Bozzi ha scritto una lettera al Presidente del Consiglio per chiedergli che venga approvato nel più breve tempo possibile il provvedimento relativo alla fine della epurazione nelle amministrazioni statali.

Anche Thorez a Milano per il congresso del P. C.

MILANO, 3 — Circa 600 rappresentanti di sezione del P. C. sono arrivati a Milano per partecipare ai lavori del congresso, che si inaugura domani alle 9 al Teatro Lirico. I partecipanti saranno in complesso 800. Essi hanno ricevuto numerosi inviti a pranzo da organizzazioni operaie che si sono offerte di assumersi le spese.

Tra le personalità, oltre a Togliatti che inaugurerà con un discorso il congresso, sono giunti oggi Thorez e Pollit, rispettivamente i segretari del P. C. francese e inglese, la delegazione jugoslava capeggiata da Kovacovic e i rappresentanti comunisti del Territorio libero di Trieste.

Il "Toscana,, in linea

Il 7 gennaio partirà da Trieste per Durban il piroscafo «Toscana» che in oltre sei mesi di intenso lavoro è stato completamente rinnovato dai tecnici e dalle maestranze del Cantiere San Marco e dell'Arsenale Triestino. Con l'entrata in linea del «Toscana» s'inaugura il servizio passeggeri e merci del Lloyd Triestino fra i porti italiani e il Sudafrica. Il «Toscana», che ha una stazza lorda di 9584 tonnellate e circa 16.625 tonnellate di dislocamento, potrà ospitare 826 passeggeri. La capacità di carico è di oltre 6000 tonnellate. Il nuovo servizio costituisce il primo importante passo verso la ripresa delle grandi e tradizionali linee lloydiane da passeggeri. La Società ha in progetto l'intensificazione del servizio per Durban con l'impiego di una seconda nave e il prolungamento sino a Città del Capo.

"Qualcuno,, a Mosca verrà operato di cancro?

Congetture di giornali svedesi dopo la partenza del noto specialista Berven alla volta della Capitale sovietica

STOCCOLMA, 3 — In relazione alla partenza del prof. Elis Berven, uno dei più famosi specialisti svedesi della cura del cancro, avvenuta oggi in aereo alla volta di Mosca, nella capitale svedese regna una curiosità vivissima di conoscere il nome dell'«alto funzionario sovietico» che deve essere operato di cancro a Mosca.

Al momento della partenza, Berven si è rifiutato di rivelare il nome del paziente asserendo che gli è ignota la sua identità. Egli ha dichiarato solamente di essere stato invitato dall'Ambasciata sovietica a recarsi immediatamente a Mosca per assistere i medici russi «in un caso gravissimo di cancro». Dal canto suo l'Ambasciata russa ha dichiarato addirittura di non aver alcuna idea circa l'identità del funzionario per cui è stato richiesto l'intervento del medico svedese.

I giornali svedesi non esitano a collegare la misteriosa partenza del prof. Berven con le notizie diffusesi recentemente su una grave malattia di Stalin. Se l'operazione avrà esito felice — commentano i giornali — succederà probabilmente come per il caso del prof. Clivecrona, il chirurgo personale di Stalin e di Molotov, il quale era stato convocato in Russia nello stesso modo ed aveva compiuto un'operazione al cervello di «un eminente cittadino russo». Berven, come Clivecrona, verrà invitato a non rilevare mai il nome dell'illustre paziente.

I giornali concludono infine ricordando il personale interesse di Stalin per il progresso nelle cure del cancro, interesse segnalato anche dalle «Izvestia» nel marzo del 1945 quando venne annunciato che gli scienziati sovietici Klueva e Roskin erano stati sollecitati dal Generalissimo a dedicarsi interamente alle ricerche sul cancro.

CORTEO DI PROTESTA *per i sequestri di pescherecci*

MOLFETTA, 3 — A Molfetta un numeroso corteo di marittimi con alla testa le vedove dei marinai morti in mare ha percorso le vie principali del paese in segno di protesta per i frequenti sequestri di motopescherecci da parte delle autorità jugoslave.

DE NICOLA STA BENE

ROMA, 3 — Contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali, l'«Ansa» è in grado di assicurare che le condizioni di salute del Presidente della Repubblica on. De Nicola sono ottime.

Oggi, con una lettera al Presidente del Consiglio, l'on. De Nicola ha comunicato che intende continuare a non percepire alcun emolumento a carico dello Stato malgrado sia stato elevato alla dignità di Presidente della Repubblica.

Un nome omicida

Il settantaquattrenne Henri Piccard, omonimo e coetaneo del celebre scienziato belga, suggestionato dal proposito di scendere come lo illustre Piccard con una sfera nelle profondità marine, si è recato sulle rive della Senna con una grossa palla di piombo legata al collo e il giunto — alla presenza di una vera folla di cittadini e curiosi che lo avevano seguito schiamazzando — s'è gettato nel fiume. Gli increduli spettatori, sorpresi dall'improvviso atto del vecchietto, non hanno potuto far niente per salvarlo.

O HANNO CONFESSATO

Due giovani comunisti di Arquà Polesine hanno confessato di essere gli autori dell'attentato compiuto due notti fa contro il Municipio del paese facendo esplodere un ordigno che ha causato danni all'edificio. In una perquisizione effettuata nella abitazione dei due arrestati è stato rinvenuto altro materiale esplosivo.

O IL DELITTO DEL TRENO

Proseguono le indagini sul misterioso rinvenimento del cadavere a bordo del treno 36 sulla Roma-Milano. Dal foro del biglietto ferroviario rinvenuto addosso all'ucciso risulta che il delitto è stato compiuto dopo Chiusi. Nello scompartimento attiguo si trovavano tre carabinieri che udirono tre colpi di pistola, ma non vi dettero eccessiva importanza. L'ucciso fu visto salire a Roma in compagnia di un giovane sulla trentina. I due recavano tre grosse valigie, poi sparite.

Estrazioni del lotto

MILANO	9	38	2	37	15
NAPOLI	81	76	51	71	40
VENEZIA	12	79	50	46	54
TORINO	68	57	89	53	62
FIRENZE	32	22	77	7	83
PALERMO	1	55	58	43	51
GENOVA	17	21	55	75	69
ROMA	11	44	38	33	41
BARI	77	1	37	21	61
CAGLIARI	54	4	81	3	20

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Quattro sedute di andamento contrastante, intramezzate da una giornata di ferie. Lunedì la Borsa iniziò calma; poi, l'afflusso di denaro fresco fece reazione e le quotazioni migliorarono sensibilmente. Nella giornata successiva, i contrasti affiorarono, generando alti e bassi che causarono ai valori alcune perdite sostanziali. Nel mercoledì, anche a causa dello sciopero dei bancari, l'attività si ridusse; ciò nonostante, la Borsa dimostrò buona reazione alle vendite di realizzo e la chiusura trovò i titoli in lieve miglioria. Pressanti furono — soprattutto — le correnti di vendita su Fiat e Bastogi. Dopo la pausa di giovedì, la seduta di fine settimana dimostrò una scarsa attività, con ulteriore flessione della quota e con particolari perdite nelle Fiat e Bastogi, causate dalla fase di aumento di capitale. Influì, soprattutto, il solito gioco dello scoperto tecnico che precede ogni aumento di capitale e rende, quindi, incerto il denaro che, invece, affluirebbe prontamente. Ciò non pertanto, la prevalente corrente ribassista ha trovato in borsa una buonissima resistenza. In tutte le quattro riunioni vi è stata una punta di sostenutezza notevole, in cui il denaro è affluito abbondantemente. Questo afflusso di denaro è significativo e indica un maggior tono di fiducia verso una prossima sistemazione borsistica. Naturalmente si attendono sempre i promessi provvedimenti governativi, specie in materia di rivalutazione degli impianti con esecuzione fiscale. Quando i provvedimenti potranno essere attuati, il denaro potrà affluire con maggiore abbondanza e tagliare le gambe alle correnti speculatorie che agiscono sui titoli in fase di aumento di capitale.

I titoli di Stato, seppur registrando un'attività di minor volume, hanno indicato un buon tono di fermezza, specie nelle Ricostruzione 3.5%.

CRONACA DELLA CITTA'

DICHIARAZIONI DEL CAPO DELL'A.U.S.A.

IL PREZZO DEL PANE e le richieste dei fornai

L'ottima qualità della confezione e la modicità del prezzo sono rese possibili grazie al sussidio mensile di 300 milioni

Il signor Sommer, capo dell'A.U.S.A. per la Zona anglo-americana del Territorio Libero, ha fatto ieri importanti dichiarazioni sull'approvvigionamento del pane nella nostra Zona. Egli ha dichiarato, anzitutto, che il pane viene venduto a un prezzo inferiore rispetto a qualsiasi altro Paese d'Europa, pur contenendo un'alta percentuale di farina bianca. Facendo un esempio, egli ha ricordato che il prezzo medio del pane in Italia è oggi di lire 67 al kg.

L'ottima qualità della confezione e la modicità del prezzo sono rese possibili grazie al sussidio mensile di 300 milioni pagato dall'A.U.S.A. Ogni tonnellata di farina proveniente dagli Stati Uniti e destinata a Trieste viene venduta con una perdita di oltre 80.000 lire. Attualmente l'A.U.S.A. importa a Trieste, dagli Stati Uniti, 3800 tonnellate mensili di frumento, il quale viene distribuito sotto forma di due chilogrammi di pasta al mese e 250 grammi di pane al giorno per persona. Inoltre vi sono state distribuzioni straordinarie di farina in novembre e in dicembre. Col ricavato della vendita della farina e di altri generi dagli Stati Uniti, vengono finanziate opere assistenziali. Si ricordi, ad esempio, il recente aiuto erogato agli Enti assistenziali.

Il signor Sommer ha continuato rilevando che se le domande presentate al G.M.A. dai 450 fornai della Zona venissero accolte, il prezzo del pane dovrebbe essere aumentato da 44 a 48 al kg. per circa 300.000 consumatori in possesso di carte annonarie. Le domande dei fornai sono appoggiate dai Sindacati Unici, i quali richiedono il passaggio dei fornai dalla categoria commercio a quella dell'industria. Ciò comporterebbe un aumento del carovita, con efficacia retroattiva, e di qui la necessità dell'aumento del prezzo del pane.

ANNONARIA

Per gli ammalati. Da domani gli ammalati del capoluogo e dei Comuni della Zona possono prelevare: pasta bianca, buono pasta relativo al mese [illegible]

[illegible] pacchetto; oppure gr. 20 di trinciato Forte, al prezzo di lire 75 al pacchetto; oppure gr. 20 di sigarette Macedonia, al prezzo di lire 170 al pacchetto da 20; 2 sigari Toscani, al prezzo di lire 30 ciascuno; gr. 10 di sigarette Nazionali, al prezzo di lire 140 al pacchetto da 20; gr. 10 di sigarette Alfa, al prezzo di lire 100 al pacchetto da 20. Essendo martedì giorno festivo, la distribuzione dei tabacchi è rimandata al mercoledì.

Entro domani tutti i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili-militari ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati rispettivamente i buoni di prelevamento della pasta per il fabbisogno della prima quindicina del mese in corso.

Poliziotto rapito da una pattuglia jugoslava

Ieri mattina verso le 10.30 la guardia Sergio Pischianz della Polizia fiscale di Sgonico mentre stava transitando nei pressi della linea di confine nella zona di Sales, è stata improvvisamente fermata da una pattuglia jugoslava, che mitra alla mano, l'ha prelevata.

La morte di Guido Gattegno

Soggiacendo ad un male inesorabile che da lunghi anni lo insidiava, si è spento ieri Guido Gattegno. Volontario e decorato nella prima guerra mondiale, legionario fiumano, sempre primo dove chiamava la Patria, chiese insistentemente, benchè già sofferente, di partecipare anche alla ultima guerra, e, quale capitano di cavalleria, prese parte a numerose azioni sul fronte russo. Ferito e rimpatriato, continuò a servire fino a che le sue forze glielo permisero. Scompare con lui una bella figura di italiano, che tutto diede di sè per il suo ideale. Ai desolati congiunti le nostre vive condoglianze.

La Compagnia volontari giuliani invita i commilitoni a voler partecipare ai funerali del volontario capitano Guido Gattegno, che partiranno stamane alle 10 dalla via Donizetti n. 1.

La Messa in suffragio di Vittorio Emanuele III

Troppo stretti, ieri mattina, la navata e le adiacenze presso gli altari, e il pronao sotto la cantoria e lo spiazzo davanti all'altar maggiore della chiesa di S. Antonio, per contenere tutti i cittadini convenuti con animo pietoso e riverente alla Messa da Requiem in suffragio del vecchio Sovrano, al quale la città irredenta di San Giusto ha guardato per un ventennio e più con speranze di liberazione che non patirono delusioni, ma ci affrancarono, dopo secoli, da servitù straniera.

A ricordare il Re soldato e combattente per queste terre, erano in chiesa popolani e borghesi, vecchi e fanciulli, ufficiali e soldati, volontari triestini, giuliani, dalmati, che vissero gli anni drammatici e fatidici dell'Isonzo e del Piave, di Gorizia e del Carso; che videro il Sovrano di Italia vestito in grigio verde, osservare dalle quote carsiche e dalle trincee monfalconesi le fasi delle undici «spallate» che martellavano e stremavano le posizioni nemiche; che lo rividero lungo i corridoi degli ospedali militari in visita ai feriti [illegible]

Pietosa fine d'un giovane meccanico

Ieri pomeriggio verso le 13.30, una imprudenza è costata la vita [illegible] Michelucich, di [illegible] anni, abitante in via Bran-desia 4. Mentre stava rincasando assieme ad un compagno di lavoro su un tram della linea 9, nei pressi di via Margherita, e precisamente alla altezza dello stabile contrassegnato col n. 86, il Michelucich si ricordava improvvisamente di dover acquistare qualcosa in un negozio vicino, per cui saltava dalla vettura in corsa e girava dietro il convoglio per attraversare la strada senza aver l'accortezza di accertarsi se la via fosse libera. Purtroppo in quel momento sopraggiungeva un tram della linea 2, il cui conducente, per quanto avesse bloccato immediatamente la motrice, non riuscì ad evitare l'investimento. Raccolto in gravissime condizioni da un'autoambulanza della C. R. I., il cui medico di turno dott. Nejdly gli constatava la frattura del torace e del cranio e numerose contusioni ed escoriazioni, il povero giovane veniva trasportato all'ospedale dove, circa un'ora dopo, decedeva. La salma del Michelucich è stata traslata all'obitorio di via della Pietà.

Suicidio d'un ricoverato all'ospedale di S. Giovanni

Venerdì mattina, per cause non ancora accertate, certo Antonio Prezzi, di 50 anni, accolto da qualche mese nel reparto encefalitici dell'ospedale di San Giovanni, si è buttato dalla finestra del padiglione — sito al primo piano di una palazzina — fratturandosi il cranio sul terreno sottostante, e rimanendo ucciso sul colpo. La salma è stata deposta nella cappella dell'ospedale.

Disse "Desidero riposare" e si assopì per non destarsi più

Due mesi prima, nello stesso appartamento, un altro uomo finì i suoi giorni in analoghe circostanze

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Il nuovo Albo dei medici

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Il Treno bianco è partito all'alba

Liete pattuglie di sciatori per le vie addormentate

Nella fitta oscurità che avvolge di un placido manto le prime ore del mattino domenicale, la città sembra riposare ancora stordita dalle gioiose pazzie di Capodanno. Ma ad un tratto l'assonnata monotonia delle strade deserte è rotta da un baluginare indistinto di mobili figure, da un rintronare di passi un po' incerti e pesanti, come quelli scanditi dalle enormi scarpe d'un clown. Di lì a poco, appaiono le pattuglie mattiniere degli sciatori, affratellate da un senso di compressa allegria, che sbotterà clamorosa solo tra gli anelli del gran verme nero che si chiama «treno bianco».

Gli indumenti di questi sportivi di fine settimana, cui la collaborazione tra l'Ente del Turismo, le agenzie turistiche, l'Enal e l'Università Popolare ha ridato la sana giocondità d'un tuffo spensierato e inebriante, anche se affrettato, nelle nevi carniche, rivela una singolare complessità di preparazione e di improvvisazione. Accanto alle giacche a vento all'ultima moda — predominano i colori vivaci, il verde bottiglia o il giallo ocra — si affiancano con gran semplicità i giacchettoni da lavoro ed i maglioni fatti in casa; i pantaloni in diagonalino grigioverde, ultimo resto di qualche smobilitata uniforme, abbordano senza timore gl'irreprensibili calzoni a tubo. Ma la passione per la montagna vestita di bianco livella le diversità ed assimila in un'unica allegra schiera gli ottocento sciatori d'ogni rione e professione che convergono puntuali all'appuntamento ferroviario.

Mèta del rinato treno bianco che si snoda gaio con le sue dieci rumorose vetture, sarà ancora una volta Tarvisio, con la bianca distesa pullulante di figurine scure di Campo Duca d'Aosta, con la lucida e vertiginosa pista della Florianca, con la amena rincorsa delle collinette susseguentisi armonicamente verso i campi della teleferica. Parecchi anni, con un bagaglio ingombrante di lutti e di miserie, hanno impallidito il ricordo dei treni bianchi d'un tempo, delle spese pazze aggirantesi sulle trentaquattro lire per il viaggio, più una decina di lire per il vitto esterno. Ora il rapporto in cifre s'è capricciosamente invertito, accostando alle 540 lire del viaggio le 1800 lire che all'incirca occorrono per pagare i due pasti a Tarvisio e l'eventuale costo dell'albergo. Ma non importa. Tanto ci si arrangia sempre con la «roba del sacco», con gli involtini preparati amorosamente, tra un moltiplicarsi di raccomandazioni inutili, dalle vecchie mamme rimaste a casa. E si va senza troppi pensieri ad accumulare un po' d'aria pura. Non occorre dire che le richieste di partecipazione hanno superato d'un terzo i posti disponibili.

L'opera al Teatro Verdi

Oggi seconda di «Butterfly»

Oggi, alle 16, seconda di «Madama Butterfly» in turno d'abbonamento D, con i medesimi interpreti della prima esecuzione.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 14.30: «Notorious» con Ingrid Bergman e Gary Grant. Ult. 22. Teatro riscaldato.
SUPERCINEMA. 14: «Selvaggia bianca», in tecnicolore. Imminente: «Pinocchio» di Walt Disney.
FENICE. 14.15: «La chiave di vetro» con Alan Ladd V. Lake. Teatro riscaldato.
FILODRAMMATICO. 14 (cassa 13.30): «L'ultimo pellirossa» con G. Foster, E. Dreay. Ultima 22.
ITALIA. 14: «Il grande valzer», Luise Rainer, Fernand Gravey. Metro G. M.
ALABARDA. 14: «Anime ferite» con Dorothy Mac Guire e Guy Madison. Prima visione (R.K.O.).
ALABARDA. Alle ore 10, mattinata con i burattini di Porello.
IMPERO. 14: «Genoveffa di Brabante», una delicata leggenda d'amore e di poesia.
VIALE 14: «Se ci sei batti due colpi» con Gianni e Pinotto.
MASSIMO. 14: «I ribelli del Sahara» con John Woodbury, Walter King.
NOVO CINE 14: «I dominatori» con John Wayne, H. Parrish. Prima visione.
GARIBALDI. 14: «La bella avventuriera». Margaret Luckwood, James Mason.
CINE DEL MARE. 14: «Glinka», film musicale sovietico presentato al Festival di Venezia.
ARMONIA. 14: «Le cinque schiave» con Bette Davis e H. Bogart. Varietà De Rosè.
ODEON. 14: «Avventura in montagna», il capolavoro di Gianni e Pinotto; ultimo giorno a grande richiesta.
SAVONA. 14: «Nella camera di Mabel» con Marjorie Reynolds e Mischa Auer.
IDEALE. 14: «Lady Hamilton» con Vivien Laigh, Laurence Oliver.
MARCONI. 14: «Lo sparviero del mare» con E. Flynn, forte, dramm., avvent.
AZZURRO. 14: «Pian delle stelle», sacrificio, eroismo, amore, il film che tutti devono vedere.
RADIO. 14: «Il figlio di Tarzan» con Johnny Weissmuller e M. O' Sullivan.
CENTRALE. 14: «La banda dei fuori legge» Buster Crabbe e Fuzzy. 1.a visione.
VITTORIA. 14.30: «Appassionatamente», Olivia De Havilland e Ida Lupino.
ADUA. 14: In prima visione: «Il fabbricante di mostri» con Ralph Morgan.
VENEZIA. 14: «I cavalieri del diavolo» e «Contrabbando», giallo.
BELVEDERE. 14: «L'inafferrabile spettro» con i due assi comici Gianni e Pinotto. Più comica.

La prima udienza del processo per l'infoibamento dei 18 della Plutone

SI SQUARCIA IL VELO CHE NASCONDE gli orrori del maggio 1945 a Trieste

Uno solo è presente della banda di Villa Segrè: Teodoro Cumar — Come si difende Angelo Cecchelin — Numerose testimonianze, vivo interesse del pubblico, previste almeno dieci udienze

Ed eccoci ad un altro processo — dopo quelli contro «gli infoibatori di Longera», contro «Blisk», contro il «compagno Tuboli» — che cerca di squarciare il velo sanguigno ancora disteso sui tragici avvenimenti svoltisi a Trieste durante i quaranta giorni di occupazione jugoslava, avvenimenti che ebbero sempre la loro tragica conclusione nelle voragini pietrose del Carso. La prima udienza di questo processo contro alcuni dei componenti la famigerata banda di Villa Segrè, pur non avendoci ancora fatto entrare nel vivo della causa — grave e complessa — ci ha dato, attraverso la narrazione di qualche dettaglio, lo scorcio di un ambiente da dramma, il racconto di un'ora angosciosa, e un'idea, forse più chiara e più impressionante della criminale attività svolta da questa associazione di uomini senza scrupoli e senza altra fede che il proprio interesse, i quali agivano con la forza in nome del diritto e, con il pretesto di un non sempre dimostrato antifascismo, commettevano, per lucro o per vendetta personale, ogni sorta di crimini. Sugli avvenimenti di quei giorni si potrebbero scrivere dei volumi e sarebbe utile farlo, perchè la cronaca è ormai divenuta storia.

Sul banco degli imputati siedono due uomini: sono pochi per rispondere dei tanti delitti elencati nell'atto di accusa. Gli altri, e sono troppi, o sono morti o sono riparati oltre frontiera per sfuggire ad una pena che non li avrebbe risparmiati. La banda di Villa Segrè era numerosa: dei suoi componenti, è presente dinanzi ai giudici il solo Cumar; Ottorino Steffè è morto; Nerino Gobbo — il capo, l'anima nera della triste combriccola — Giuseppe Stule ed Edoardo Musina sono chissà dove e la Corte li giudicherà in contumacia. Vicino a Teodoro Cumar — alto, atletico, capelli nerissimi e crespi, lineamenti marcati — siede Angelo Cecchelin: egli appare molto invecchiato (non ha il cerone) e ingrassato anche. Si guarda attorno un po' incerto, quasi volesse riconoscere fra il pubblico uno sguardo amico. Ad un tratto sorride, e fa un cenno di saluto con la mano. Veste un sobrio completo grigio, ma sulla camicia bianca, abbottonata al collo, non porta cravatta. Il Cumar, invece, è un po' trasandato, con un maglione grigio dal collo alto, da ciclista. Appare molto attento, il Cumar, e segue ansioso ogni fase del processo. Sostanzialmente è lui l'imputato principale, anche se il compagno suo di banco ha un nome più noto e se la folla che gremisce il recinto riservato al pubblico è venuta più per vedere Cecchelin che per conoscere Cumar.

UNA TRAGICA TESTIMONIANZA

Quest'ultimo però dovrà rispondere di 18 omicidi e di numerosi altri gravissimi reati. E sembra che ci siano delle testimonianze precise che lo accusano come responsabile. Cecchelin, invece, non ha che due accuse a suo carico: concorso nel reato di plagio in danno di Nino D'Artena e tentata estorsione in danno di Giulio Greni. La sua posizione, in definitiva, è abbastanza semplice: quella di un attore che ha voluto sostenere un ruolo che non era il suo. Abituato alle «pochades», ha voluto tentare il dramma: ne ha cavato fuori una tragedia. Ma è tutta una faccenda molto sporca, di livori, di vendette e di ingordigia.

Il processo si preannuncia lungo ed interessante; probabilmente durerà una diecina di giorni. Vi sono da sentire un'infinità di testi, ma forse, come ha proposto il P. G. Collotti, per sveltire la causa si rinuncerà a qualcuno di essi. L'avv. Jacuzzi difende il Cumar ed il latitante Musina; gli avvocati Poillucci e Carlini il Cecchelin; gli altri latitanti sono difesi d'ufficio dall'avv. Moro. L'udienza di ieri — se n'è tenuta una sola, la mattina — si è aperta con la formalità della costituzione in Parte Civile delle vedove delle vittime Bigazzi, Piccinini e Mari, assistite dall'avv. Morgera, e della vedova di Giacomo Pellegrina (che è poi il vero nome del comico D'Artena) col patrocinio dell'avv. Annoscia. Accolte, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, le richieste per la ammissione di alcuni testi, il Presidente Minesso ha dato lettura dell'atto d'accusa: il Gobbo, il Cumar e il Musina sono imputati di associazione a delinquere, di plagio e di avere, in concorso con lo Stule, soppresso diciotto persone la notte dal 23 al 24 maggio, gettandole in una foiba nei pressi di Basovizza, denominata «Plutone». Anche Cecchelin è imputato di concorso in plagio ai danni del D'Artena e di tentata estorsione ai danni di Giulio Greni.

Il Cumar ha subito negato tutto, ed ha affermato che dal 19 al 24 maggio 1945 egli si trovava in stato di arresto: ve lo aveva costretto il noto agitatore slavo-comunista Stoka, il quale aveva del malanimo verso di lui a causa di una vecchia questione che risaliva ancora al tempo in cui si erano trovati assieme — più di dieci anni prima — entrambi confinati politici.

Il Cumar, a quanto sembra, sarebbe stato sempre un fervente antifascista, preso di mira dalla polizia del regime fin da ragazzo. Ma il suo alibi al riguardo non risulta troppo convincente, anche perchè egli non sa precisare le date: sostiene di essere rimasto in prigione per cinque giorni e di essere poi evaso proprio il giorno in cui avvenne l'attentato contro la Villa Segrè (dovrebbe trattarsi quindi proprio del 24 maggio). «Ma sembra, invece — gli contesta il Presidente Minesso, col suo consueto tono sommesso e bonario — che qualcuno vi abbia visto proprio quella notte alla foiba «Plutone»; e, dopo aver a lungo scartabellato il mastodontico fascicolo degli atti, dà lettura delle varie dichiarazioni rese da lui in istruttoria ed in sede di polizia e dai testi a carico.

Il Cumar, va notato, si è sempre mantenuto sulla negativa circa l'infoibamento delle diciotto persone (il gruppo che comprendeva anche il D'Artena) prelevate dalle carceri dei Gesuiti e che vennero di recente ricuperate nella foiba «Plutone»: ammette di aver fatto parte della guardia di Villa Segrè, ma sostiene di non aver mai commesso cosa di cui si debba rimproverare. «Ho soltanto eseguito gli ordini che mi venivano dal mio capo, Nerino Gobbo, e si trattava sempre e soltanto di sequestrare della roba in casa di ex fascisti. Poi parla del suo primo arresto, di cui deve ringraziare — dice — lo Stoka, e infine dell'arresto in massa di tutta la banda da parte delle autorità militari jugoslave, che alla fine (dopo che tanti delitti erano stati consumati) si erano accorte dell'opportunità di punire i responsabili. Vennero tutti cacciati in galera, in quella stessa ove essi stessi avevano gettato prima tanta gente, e infine caricati su di un camion per essere trasportati in Jugoslavia. Poichè sapevano cosa significasse allora essere tradotti in Jugoslavia, qualcuno di loro, durante il viaggio, balzò fuori dall'autocarro in corsa e riuscì a guadagnare la libertà. Non tutti però, perchè ci fu chi lasciò la vita nel tentativo, colpito dalle raffiche sparategli dalla scorta jugoslava. Il Cumar se la cavò bene, ed ha potuto ieri raccontare come: «Avevo le mani legate; ma quando vidi che ad una curva il camion rallentava, mi lasciai cadere giù e mi misi a correre. Mi spararono dietro, ma senza colpirmi. Girai per due giorni per la campagna, infine, mi rifugiai da alcuni amici». Poche parole; ma sono bastate per far rivivere una scena che certamente non potrà essere dimenticata da chi l'ha vissuta.

DISINVOLTURA DI CECCHELIN

E un'altra, più tragica, si è appresa dalla lettura di una deposizione di un teste di accusa, certo Cavallaro, il quale racconta di aver fatto parte della spedizione alla foiba «Plutone» quando vennero uccisi i 18 detenuti dei Gesuiti, fra i quali anche il D'Artena. Il teste afferma nella sua deposizione di essere egli stesso salito sul camion che conduceva alla morte i detenuti: seguivano il camion, a bordo di una «1500» nera, lo Steffè, il Gobbo, il Cumar e altre due persone in divisa che parlavano croato. Quando giunsero alla foiba, i prigionieri vennero allineati sull'orlo della voragine e fu sparato loro addosso: «Per un filo — dice il Cavallaro nella sua deposizione — lo stesso Cumar non finì in foiba, perchè una delle vittime, contro cui egli aveva sparato, prima di precipitare, si era aggrappata a lui disperatamente»

Il Cumar è stato poi sottoposto a varie contestazioni da parte del patrono di Parte Civile, avv. Morgera, e del P. G. Collotti, ma si è mantenuto tenacemente sulla negativa. Prima che l'imputato venisse congedato, il P. G. gli ha chiesto chiarimenti sulla sua attività partigiana, per poter decidere sulla fondatezza della richiesta di amnistia per i reati minori presentati dalla Difesa. Il Cumar dice di aver prestato servizio come partigiano in Istria nel 1943 e nel 1944, per un periodo di sei mesi, e di essere poi ritornato a Trieste in congedo per malattia; richiestone, presenta la sua tessera di partigiano, ma essa porta soltanto la data del 1946: «Non mi sono preoccupato di chiederla prima — dice il Cumar con un gesto di noia — nè ci tenevo ad averla».

Dopo un breve intervallo, l'udienza riprende con l'escussione del secondo imputato. Angelo Cecchelin depone con disinvoltura: non è la parola che gli manca. All'occhiello ostenta il distintivo dei repubblicani. «Devo fare una premessa — esordisce l'imputato, parlando naturalmente in dialetto — Non ho nulla di che vergognarmi, e nulla da nascondere. Sono sempre stato mazziniano, e come tale sono italiano ma antifascista. Il fascista Greni e lo squadrista D'Artena facevano parte della mia compagnia. Dopo la firma del nuovo contratto di lavoro, li licenziai: naturalmente, mi piantarono la grana, la solita vertenza sindacale, che nella nostra professione è usuale. Ma la vigliaccheria fu che, per vincere la causa, mi accusarono allora di antifascismo, riferendo che tre anni prima avevo detto che Mussolini era un... (e qui una parolaccia non riproducibile). Come si vede, una faccenda sporca. Che diventò ancor più sporca quando il Cecchelin, dopo la liberazione, si ricordò dell'antico torto e non si peritò di denunciare al Comando di Villa Segrè il D'Artena e di tentare — dice l'Accusa — un'estorsione contro il Greni, minacciando di denunciare pure lui qualora non avesse sborsato una data somma a risarcimento del danno patito dal Cecchelin quale capocomico a seguito della denuncia di antifascismo. L'Accusa però dice di più, in quanto sostiene che mentre il D'Artena si trovava detenuto ai Gesuiti, il Cecchelin si recava spesso a trovarlo, per schernirlo e financhè seviziarlo. (V'è infatti la deposizione di un teste che afferma di aver visto il Cecchelin colpire il D'Artena con un calcio in faccia).

«Credo che denunziando il D'Artena — si giustifica il Cecchelin — ho fatto soltanto il mio dovere di antifascista. Premetto però — continua in tono minore — che se avessi potuto prevedere la tragedia, non lo avrei fatto. La mia fu una denunzia perfettamente regolare. Quanto alle carceri dei Gesuiti, vi entrai solo tre volte. Due, per visitare un amico, vecchio «brigata nera» ma buon diavolo; l'ultima perchè seppi che il D'Artena era stato bastonato e volevo allora fare qualcosa per lui. Anzi, in quella occasione, prima che me ne andassi, il D'Artena mi diede la mano, da vero amico».

UN TRISTE DOCUMENTO

A questo punto, su richiesta del P. G., viene data lettura delle lettere scritte dal Cecchelin al Greni per minacciarlo. Questa bega Cecchelin-Greni-D'Artena è volgare e stona con la tragedia risuscitata dal processo. La prima di queste lettere porta la data del 6 maggio, ed è quella che ha costituito la prima prova di accusa contro l'imputato. Eccone il testo: «Signor Greni, oggi a ti e domani a mi! Il vostro grande amico Nino D'Artena è stato arrestato per disposizione mia. E' la prima volta che mando in galera un uomo, ma era necessario. Nel vostro unico interesse, vi invito di venire a casa mia oggi domenica alle ore 14. Vi dò la mia sacra parola di onore di antifascista che nulla avete da temere, almeno per il momento, anzi vi sarò grato se vorrete portare con voi un testimonio, poichè a me piace parlar chiaro e senza sottintesi. Vi attendo nel vostro totale interesse. Viva la libertà, a morte il fascismo. Angelo Cecchelin».

«Quanto alla lettera al Greni — ammette il Cecchelin — essa è stata piuttosto forte, ma bisogna pensare ai tempi in cui fu scritta. Io volevo solo una revisione del processo che mi aveva dato torto nella vertenza sindacale, ed una restituzione del danno da me patito. Non mi sento affatto colpevole». Si leggono anche i verbali resi dall'imputato e dai testi di accusa in sede di polizia, nei quali si sostiene che il Cecchelin faceva alto e basso ai Gesuiti, che era un capoccia, un seviziatore. E allora il suo difensore, avv. Poillucci insorge, dicendo che la procedura non permette che si leggano i verbali stesi in polizia se non alla presenza dei testi. «Oppure — aggiunge — si leggano anche altre testimonianze, ove si dice tutto il contrario». Quanto all'imputato, egli nega nel modo più assoluto tutte queste accuse: «Non ho mai fatto parte delle «guardie rosse», dice. Questa accusa avrà voluto essere una barzelletta: quando si parla di Cecchelin, si fanno sempre delle barzellette».

E' stata questa una delle poche, pochissime battute di spirito che il vecchio macchiettista si è azzardato fare: ha capito che non era il luogo per tentare dello spirito e dare spettacolo. In complesso, l'udienza si è svolta calma ed il Presidente non ha dovuto intervenire; un'unica volta che avrebbe potuto farlo, per richiamare all'ordine ed alla misura alcuni rappresentanti delle parti, non lo ha fatto. Probabilmente ha pensato bene di sorvolare sull'incidente, per non aggravare una situazione abbastanza tesa. Prima che fosse concluso l'esame da parte del Presidente, l'imputato Cecchelin ha voluto precisare il significato di una sua frase contenuta in una delle lettere da lui indirizzate al Greni: «Lo faccio per la mia reputazione — ha detto —. Quando ha detto di essere per la fratellanza italo-slava, intendevo questo: fratellanza sì, ma tu a casa tua ed io a casa mia. Perchè si potrebbe pensare che io volessi vendere Trieste agli slavi!»

Ha preso poi la parola l'avvocato di P. C. che rappresenta la vedova Pellegrina. Egli insiste particolarmente nel contestare all'imputato i suoi precedenti politici, e si è occupato molto per conoscere l'attività svolta dal Cecchelin in periodo repubblichino: specie quella da lui svolta a Radio Trieste. Il P. G. rivolge anch'egli alcune contestazioni all'imputato, le quali tendono soprattutto a rilevare che il D'Artena non denunciò il Cecchelin per oltraggio a Mussolini: «Si trattava — egli osserva — di una vertenza sindacale, e non di una denuncia per offese al capo di Governo». L'avv. Poillucci ribatte: «Fu proprio in occasione di questa vertenza sindacale che il D'Artena e altri affermarono al Pretore che li interrogava, che il Cecchelin aveva pronunciato frasi contro Mussolini. Fu persino inviato un esposto al Tribunale Speciale di Roma e contro il Cecchelin fu spiccato mandato di cattura». Il difensore sostiene poi che le lettere scritte al Greni non costituiscono un tentativo di estorsione, bensì la richiesta di una riparazione, in quanto scritte per riavere il proprio e non a scopo di lucro. Lunedì ripresa.

Domani la sentenza al processo del carbone

Nella mattinata di ieri, davanti alla V sezione del Tribunale penale, sono continuate le arringhe al processo del carbone. Hanno parlato gli avvocati Turola, Antonini e Musatna Tiberini. L'udienza, sospesa alle 13, sarà ripresa domattina con l'arringa dell'ultimo difensore, avv. Poillucci,

✱ ASTERISCHI

IL BOLLETTINO DELL'«ASTRA»

L'Agenzia Stampa Triestina «Astra» ha iniziato ieri le pubblicazioni del bollettino economico finanziario, che intende rispondere con un notiziario completo e tempestivo ad un'esigenza da molti profondamente sentita. Oltre a fornire un quadro preciso dell'economia locale, il bollettino «Astra» curerà in particolar modo l'osservazione dei mercati nazionali e della vita economica dei Paesi danubiani e balcanici, avvalendosi della collaborazione di esperti italiani ed esteri. L'utile pubblicazione potrà costituire non soltanto una apprezzabile guida per l'uomo d'affari, ma contribuirà inoltre ad agitare i più interessanti ed attuali problemi della critica situazione economica triestina, favorendone il necessario incremento. Alla nuova Agenzia, il nostro cordiale saluto.

SOGGIORNI DELLA SUCAI

Partecipando ai soggiorni della SUCAI a Cortina godrete, oltre al vantaggio di una minima quota, di notevoli riduzioni per le funivie; ad esempio, quella del Faloria per sole lire 95.

TORNEO DI BRIDGE ALL'ADRIACO

Martedì 6, alle 20.45, inizia il secondo torneo di bridge per soci ed invitati. Coloro che desiderano parteciparvi sono pregati di iscriversi entro oggi in sede sociale.

TE' DANZANTE AL C.C.A.

Oggi, dalle 17 alle 20, consueto tè danzante per i soci del Circolo della Cultura e delle Arti.

PELLICCE, PELLICCE, PELLICCE...

Presso il negozio Marchi, via Genova 19, continua la vendita eccezionale di pellicce nazionali ed estere a prezzi veramente eccezionali. Qualche esempio: Agnello 16.800, Capretto 19.800, Pannofix 33.600, Hodeida 52.000, ecc. Visitate, confrontate e vi convincerete!

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 7.45: Musica del mattino. 8.30: Servizio religioso evangelico. 10: Messa da San Giusto. 11.15: Caleidoscopio musicale. 13: Notiziario. 13.15: Orchestra melodica Cergoli. 16.30: Florilegio musicale. 17.30: Concerto sinfonico diretto da Alceo Galliera. 19.45: Musica da ballo. 20: Notiziario. 20.15: Notizie sportive. 20.30: L'altalena delle orchestre. 21.5: Selezione di operette. 21.45: «Inezie», un atto di Susan Glaspell. 22.15: Concerto del pianista Giorgio Vidusso. 22.45: Musica leggera.

RETE AZZURRA

Ore 11: Concerto d'organo. 13.18: «Appuntamento con la Warner Bros». 13.35: «Signori, entra la Corte!», radioprocesso di Guareschi. 15.35-16.30: Il tempo di una partita del Campionato di calcio. 17.30: «Concerto sinfonico» dal Teatro Argentina di Roma. 20.30: Musiche di Manhattan. 21.5: Selezione di operette. 22: Canzoni premiate nel concorso indetto dalla R.A.I. e dall'Ass. Culturale Fiera Letteraria.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 8.0; 3.0. Pressione: 766.2 in aumento. Vento: nullo.

Oggi: Dafrosa m. Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.32. La luna sorge alle 0.50, tramonta alle 12.18.

Farmacie di turno: Annunziata, piazzale Valmaura 10; Codermatz, via Tor San Piero 2; de Leitemburg, Piazza San Giovanni 2; Millo, via Buonarotti 11; Mizzan, Piazza Venezia 2; Redenzione, Piazza Garibaldi 5; Vielmetti, Piazza della Borsa 12.

Stamane alle 11 conferenza del dott. Roberto Marussi, per soli uomini, nella sala San Francesco della parrocchia della B. V. delle Grazie.

Ritrovi e trattenimenti

CIRCO ZAVATTA E CAVEAGNA. (Idroscalo), 15.30 e 20.30, ultimi due spettacoli.

A. S. PIAVE. Ridotto Rossetti dalle 20.30 in poi ballo Astro organizzato dall'A. S. Piave per soci e simpatizzanti.

SOCIETA' GINNASTICA. Oggi, ballo in sede dalle 15 alle 19. Epifania, Sala Ridotto, ballo dalle 18 alle 21.

† Addì 3 gennaio si spense, dopo lunghe sofferenze

Guido Gattegno

Volontario e Medaglia al Valore della prima guerra mondiale

Angosciati, ne dànno il triste annuncio la mamma ROSINA, la moglie ESTER, la figlia ALBA ROSA, i fratelli MARINO con la moglie VALERIA, SILVIO con la moglie VERA ed i figli VIVIANA ed ALBERTO, LUCIANO con la moglie LIBERA ed i figli FULVIO e ROSANNA, anche a nome degli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 10, partendo dalla via Donizetti 1, direttamente al Camposanto.

Trieste, 4 gennaio 1948.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prendono parte al lutto del loro Presidente Luciano Gattegno, per la morte del fratello, **Dirigenti, Impiegati e il Personale** tutto della STES.

I proprietari e gli addetti alla Modernografica partecipano con dolore la sciagura che li ha privati del loro carissimo

Livino Romani

vittima di tragico incidente.

Invitano quanti lo ebbero caro ad intervenire ai funerali che avranno luogo oggi, domenica 4 corr., alle ore 9.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Guglielmina Turk

ved. ERANCA

dopo brevi sofferenze spirò addì 2 corrente lasciando nel dolore i desolati figli ANITA (assente), VIRGILIO, ITALIA, DANTE, EZIO, i NIPOTINI e parenti tutti che ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno lunedì 5 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Il giorno 3 corr., in Torino, chiudeva la sua esistenza

Elisa Antonia Venier

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio, a tutti coloro che l'hanno conosciuta, i figli, i nipoti ed i congiunti.

Torino - Trieste, 4 gennaio 1948.

† Il 1.o gennaio spegnevasi, all'età di 77 anni

Francesco Simini

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste notizia la moglie, i figli ed i parenti.

Famiglie: SIMINI - SIMI

Trieste, 3 gennaio 1948.

† Con profondo dolore partecipa la perdita della cara figlia

Elda Benci

d'anni 25

il padre SILVIO.

A tutti i buoni che ci furono vicini nell'angoscia del nostro cuore la più viva gratitudine.

Particolari ringraziamenti al prof. dott. Luciano Lovisato ed al dott. Dapas, che tanto si prodigarono per la nostra adorata Estinta

Augusta Bernetti Weis

Famiglie CLARIS e WEIS

Ricorrendo domani il XXXV anniversario di matrimonio di
AMALIA e ALFREDO SLAMA
la figlia Ada e le nipotine Maria Luisa e Ada augurano ogni bene.
Trieste, 5 gennaio 1913 - 1948.

BRUNA MASUTTI
e
ROMEO PERTOTTI
partecipano il loro matrimonio.
Trieste, 4 gennaio 1948.

LORE SEPPELE
e
dott. MARIANO DELLA GRAZIA
annunciano il loro matrimonio.
29 dicembre 1947.

NEDDA ENZI
e
MARINO VIEZZOLI
oggi sposi
Trieste-Isola d'Istria, 4 genn. 1948.

ELDA MONACO
e
Sgt. STANLEY M. JACOBS
oggi sposi
Trieste - Joungstown - Ohio U.S.A.
4 gennaio 1948.

I nonni MOLINARI con gioia annunciano la nascita di
ANTONINO
primogenito di ADA e JACKIE METCALFE.
St. Helens, 29 dicembre 1947.

MARIA e GIOVANNI ZAMOLO annunciano con gioia la nascita del loro piccolo
PIETRO
Trieste, 2 gennaio 1948.

COMUNICATO

Al chiarissimo prof. Pierguidi dott. Corrado al momento del suo distacco dal Reparto Oculistico dell'Ospedale Maggiore da lui diretto con rara competenza per oltre un decennio, giunga, da parte dei suoi pazienti tutti, un commosso e riconoscente pensiero, memori della sua opera amorevole e altamente umanitaria che ha valso a riportare a nuova vita innumerevoli sfiduciati in cui si era spenta ogni luce.

COMUNICATO

L'Impresa Spazzacamini G. DURISSINI e figlio, *via C. Ressman 6 (recapito provvisorio via Rossetti 15 mezz. - Tel. 93329), avverte i signori proprietari ed amministratori di stabili che ha iniziato la sua attività.*

AVVISO D'ASTA. Il giorno 7 gennaio 1948, alle ore 15, in Trieste, via della Tesa 14, procederò alla vendita di tre stanze da letto complete. L'Uff. Giudiziario: GIUSEPPE FORTE.

D'accordo con Molière i parigini d'oggi

PARIGI, gennaio — Il vecchio teatro borghese sta morendo a poco a poco sul palcoscenico d'Europa per rifugiarsi nella vita più effimera, e più modestamente vera, del cinematografo. Anche a Parigi la commedia da boulevard, quel tipo di complicazioni sentimentali inaugurato da Emile Augier e da Dumas figlio e da cui per ultimo Edouard Bourdet ha tenuto ancor alta la sfinita bandiera, si è perduta ormai in qualche palcoscenico di second'ordine, per trionfare sugli schermi sotto le vesti moderne di un film come «Breve incontro» o «Antonio e Antonietta». Il teatro è stato riconquistato dai classici. La stagione teatrale parigina ebbe l'anno scorso per protagonisti Shakespeare e Marivaux; debuttò quest'anno con due edizioni del «Misantropo» di Molière, una alla Comédie e l'altra ai Mathurins; ha toccato il vertice con una magistrale messa in scena dell'«Anfitrione», pure di Molière, al Marigny; e si chiuderà ancora con Molière, quando Jouvet esordirà nelle vesti difficili del «Don Giovanni». Per tacere di Sofocle e di un «Edipo Re» presentato in questi giorni, o di un «Ruy Blas» ancora fresco di applausi, e d'altri Molière in vista, con «L'avaro» e «Le donne sapienti».

Questo strano trionfo di Molière, che i francesi ogni tanto dimenticano per ritrovare però subito dopo, [illegible]

[illegible] i favori del sovrano nel senso in cui le donne vanno pazze del favorito [illegible]

Molière [illegible] Christian Bérard [illegible]

[illegible] Christian Bérard ha compiuto questo lavoro sottile ed arguto di mescolare un poco di Francia secentesca con un poco di Grecia omerica. [illegible] Louis Barrault [illegible] Molière [illegible] Luigi XIV [illegible] delle Tuileries [illegible]

GIANNI GRANZOTTO

UNA MAGLIA DI LANA A MANICA CORTA E' INDUMENTO CHE SI ADDICE PURE ALLE RAGAZZE CHE SI DEDICANO AGLI SPORT INVERNALI

LA 42.a STRADA, UNO DEI PUNTI NEVRALGICI DI NEW YORK, SOTTO L'ECCEZIONALE NEVICATA CHE IN QUESTI GIORNI COPRE LA METROPOLI, LA PIU' COPIOSA DOPO LA BUFERA DEL 1888. I VEICOLI STESSI SONO RICOPERTI DA UNO SPESSO E SOFFICE TETTO BIANCO. ANCORA IERI LA NEVE CONTINUA A FIOCCARE

Il culto delle porcellane

Sassonia, Sèvres, Capodimonte, Nymphenburg serre di questi fragili e preziosi fiori di caolino

ROMA, gennaio — Alle aste dove figuri qualche lotto di porcellana che il catalogo definisce «importante», compare un distinto signore il cui profilo ha le stigmate delle grandi stirpi in declino, naso spiovente borbonico, labbro inferiore sporgente medicèo, profondi solchi nelle guance come Carlo [illegible] a suo modo, perchè è [illegible] nelle cui [illegible] nute della [illegible] so del fan[illegible] d'infinito, [illegible] in un'esi[illegible] è un ange[illegible] aduto, que[illegible] non è uno [illegible] salire scon[illegible] le aste; of[illegible] si astiene [illegible] o rancore [illegible] ato che si [illegible] zo «impor[illegible] on acquisti, [illegible] sorti delle [illegible] direi qua[illegible]», e mi di[illegible] sa una co[illegible] e poi a un [illegible] nchi, se ne [illegible] iaccapo.

Il loro secolo: il Settecento

[illegible] le porcellane perchè [illegible] perchè so[illegible] tazzine di[illegible] ati di fiori [illegible] accume dal[illegible] strane, me[illegible] beva o ci [illegible] abbia mol[illegible] un tempo? [illegible] rillanti son [illegible] vetrine e [illegible] lane escono [illegible] fra i tru[illegible] salire sul [illegible] e per qual[illegible] che la sor[illegible] a tovaglia [illegible] do caldo, e

devono sentirsi allora come monache che da una lunga clausura ri-facciano un tuffo nel mondo. Ma son casi rari: le porcellane sono inutili. Partecipano un po' del destino dei loro antichi padroni. Poichè non tutti sanno — se non lo sanno possono apprendere questa ed altre utili notizie nel bel volume di W. B. Honey sulle porcellane tedesche (*German Porcelain*, editore Faber, Londra 1947) — che le più importanti fabbriche di porcellane europee nacquero per una di quelle combinazioni domestiche le quali un tempo provocavano guerre e alleanze e spostavano i confini dei popoli. Attività pacifica questa delle fabbriche di porcellane nel Settecento, appannaggio delle case principesche di Germania, che si rubavano l'una all'altra i detentori dei segreti di fabbricazione, e si sarebbero ritenute menomate come d'un quarto di nobiltà, se non avessero posseduto, accanto a un esercito bene equipaggiato e a una cappella famosa pei suoi musici, una fabbrica di porcellane. Ora, la culla delle porcellane europee fu la Sassonia: Augusto III, re di Polonia ed elettore di Sassonia, aveva tre figlie, Maria Amalia Cristina, Maria Josefa e Maria Anna Sofia, ed esse sposarono rispettivamente il re di Napoli, il delfino di Francia, e l'elettore di Baviera, e fecero sorgere fabbriche di porcellane a Capodimonte (di cui fu propaggine spagnola Buen Retiro), e Vincennes (quindi Sèvres) e a Nymphenburg presso Monaco.

Sale celebri

Dire che scopo degl'innumerevoli servizi che uscirono da queste fabbriche fosse di servire, sarebbe deduzione arbitraria. S'usavano piuttosto per decorare, e al lato decorativo, fantastico si dedicò ogni cura. Tutto si volle di porcellana, le suppellettili da tavola e gli utensili da toletta, tabacchiere e agorai, impugnature di bastoni, fornelli di pipe, bottigliette di profumi, scatolette di cipria, e non solo si minuti ninnoli, ma intere stanze si vollero con le pareti coperte di porcellane, perfino interi palazzi, come il Palazzo Giapponese d'Augusto il Forte a Dresda. Nella Villa Palagonia, la villa dei capricci, a Bagheria, che irritava e al tempo stesso incuriosiva Goethe, c'eran candelabri tutti composti di tazzine, piatti e piattini incollati alla rinfusa, e la facciata vanvitelliana della Villa Nunziata a Poggiomarino, alle falde del Vesuvio, è tempestata dai frantumi d'una collezione di porcellane ridotte in pezzi da uno di quei movimenti tellurici non rari in tale suolo vulcanico.

Supremamente inutili, ma bellissimi oggetti: come poco tempo fa finii di persuadermi vedendo qui in Roma una grande sala dalle pareti rivestite di vetrine, ove sta schierata, pari a esercito in alta tenuta per una rivista, una tale moltitudine di piatti delle fabbriche di Nast, di Bernard, e anche di Capodimonte (i quali ultimi sembrano grossolani di fronte allo squisitissimo Nast), che lo scrittore di cui parlavamo dapprincipio troverebbe là il suo paradiso. Un paradiso, però, pieno d'irrequietezza; chè l'occhio non si ferma in estasi, ma erra da un piatto all'altro, da questi decorati di vedute di città a questi altri decorati di fiori, o dipinti come cammei, con fondo salmone, o grigio tenero, o dorato, e qui mira pesci sposati a vegetali pallidi come quelli che di solito accompagnano tali pietanze nella realtà, là aragoste d'un rosso vivo pendule da rami, qua segni zodiacali e divinità d'uno stile che è tutto nettare e ambrosia, là ancora conchiglie e animali d'una preziosa zoologia, o leggere pelte circondate da fregi di fronde, o strumenti musicali tra ghirlande, o cigni e delfini balanti da un'onda bianca, o motivi pompeiani, cineserie, disegni geometrici, a lacunare, a ventaglio, a intrecci dedalei; e tutti questi colori così teneri, fondenti, o così vivi, lucidi, che l'occhio ne rimane letteralmente inebriato. A quel modo che il Magalotti ci narra delle bevute visuali che s'offrivano ai febbricitanti in Madrid, noi potremmo uscire da questa stanza satolli come da un banchetto puramente visuale.

Steele e Federico il Grande

Al tempo stesso, però, sentiamo un vago rodimento d'insoddisfazione. Perchè — cosa che di rado ci capita dinanzi alle grandi opere d'arte — ci accorgiamo che tutto ciò è inutile, e anche fragile in sommo grado. Già scriveva lo Steele (e la voga per la porcellana era allora ai suoi inizi in Europa): «In che consiste il valore della cara porcellana se non nel fatto d'essere così fragile?» E Federico il Grande scriveva nel 1762: «Ho ordinato qui porcellane per tutti: in una parola, adesso io non sono ricco che di questa materia fragile». Così, uscire da quella sala piena di porcellane è come uscire da una serra di rose, di piccole meraviglie estremamente labili, per le quali potremo ripetere il famoso verso del Malherbe: «Et rose, elle a vècu ce que vivent les roses», se poi non ripensassimo che i nostri bisnonni e i nostri nonni e i nostri padri sono scomparsi, e questi delicatissimi fiori di caolino sono ancora qui sulla terra, coi colori brillanti del primo giorno. Perchè, così fragili e inutili, queste cose han trovato grazia e meritato protezione agli occhi degli uomini, che non si son detti ancora che tutto ciò non ha senso. Guai a loro però il giorno che se lo diranno!

E' forse per tener desto in sè il sentimento della loro fragilità che lo scrittore di cui parlavo dapprincipio si disfa di tanto in tanto della sua collezione di porcellane: romperle non vuole, ma, rivendendole, fa finta che sian tutte perite, e così, come i convitati di Trimalcione che si sbarazzavano per trovar nuovo appetito, col cuore pieno di delizioso rimpianto, il nostro scrittore ricomincia a collezionare.

MARIO PRAZ

ADDIO VIENNA CITTA' DEI VALZER

LE RAGAZZE 1948

Non più gaie, affettuose, sentimentali, disinteressate come le conobbero i forestieri in anni ancora recenti

VIENNA, gennaio — *Una volta, saranno ormai sette o otto anni, un mio conoscente mi raccontò il seguente episodio. Si trovava a Palermo, di passaggio, mi disse. Si trovava a Palermo e entrando una mattina nella* hall *dell'albergo dove alloggiava s'imbattè in una bella signora bionda, molto elegante, la quale gli lanciò una tal quale occhiata interrogativa; cioè tra la voglia di farsi salutare e il desiderio ancora più pressante di non essere riconosciuta. Ma a questo il mio amico pensò dopo. Per il momento si fermò a considerare la faccenda sotto un aspetto meno complicato, chiedendosi cioè: «Dove mai ho conosciuto quella donna?».*

"Per carità, non tradirmi"

Cercò di avere lumi dal portiere: «Ho conosciuto questa donna?».

Sorriso del portiere: E' la fidanzata del principe X, una viennese, figlia del borgomastro di Vienna.

Il mio amico che a Vienna capitava spesso e che tra l'altro conosceva la seria e ultra distinta famiglia, gente all'antica e piuttosto di chiesa, dell'allora capo della amministrazione comunale, lì per lì non disse nulla. Anzi non ci avrebbe più pensato se di lì a due giorni non si fosse imbattuto nel corridoio con la pseudo figlia del borgomastro.

— Per carità, non tradirmi!

— Che fai qui?

— Ho trovato un merlo autentico, finalmente. Forse mi sposo, in ogni modo viaggio.

Era Steffi. L'aveva conosciuta tempo prima in un locale notturno. Era animatrice, ed era anche una bellissima ragazza. Non chiedeva nulla a nessuno. Ma faceva in modo di accettare con degnazione il molto che cadeva nella sua minuscola borsetta intonata all'abito da sera. Forse da tempo aspettava un merlo simile.

Riferisco l'episodio dell'amico e della bella signorina Steffi a proposito di una recente discussione sulle donne di Vienna, quelle che i forestieri abbordano e un tempo facilmente abbordavano e quelle che nessuno ha mai conosciuto, né notato, cioè la moltitudine per il turista, l'uomo d'affari, il giramondo non esiste neppure.

La donna viennese oggidì non pensa certo a cose frivole. Gli ultimi anni e la epoca attuale hanno in parte trasformato il carattere della grande maggioranza delle ragazze e di quelle che ragazze non sono più. I lutti, le privazioni, le difficoltà di ogni genere e l'occupazione militare specialmente hanno fatto dimenticare la vita spensierata che del resto moltissime non hanno mai conosciuto, hanno modificato gusti e aspirazioni, creato un distacco netto tra quella che ancora si può definire ragazza leggera e le altre.

E lasciamo per un momento da parte appunto le altre, le moltissime altre incolori, povere per lo più, angustiate da ogni difficoltà che s'appalesa tutti i giorni, tutte le ore. Soffermiamoci per un momento al reparto cosiddette frivole, a quelle che si vedono spesso in giro coi soldati americani. Queste ragazze, salvo eccezioni, eccezioni che naturalmente confermano la regola, hanno sempre l'aria di essere le amiche, le fidanzate dei militari. Quelle che aspettano l'incerto che passeggiano davanti ad una caserma sono rare e quasi non si notano. E' sempre stata la prerogativa della viennese, specie di quella facilmente abbordabile dal forestiero, di tirare a farsi l'amico, sia pure per qualche settimana e per qualche giorno magari, e non cercare l'avventura di un'ora, tanto meno cercare un mercato poichè qui diffuso è sempre stato il più solenne disprezzo per la donna che si vende. Un amico sia pure per breve tempo è un'altra cosa. Ha una particolare caratteristica, rientra tra il tipo catalogato a fianco del fidanzato, a fianco del compagno legittimo. La volgarità plebea della nostra «segnorina» qui non è conosciuta. Ci sono in certe strade, di notte le poche veterane del professionismo che cercano, quelle sì, l'ubriaco da sfruttare, il negro in uniforme, colui che di meglio non ha o non ha ancora trovato. Sono poche, derelitte, schivate, obbligate ad un regime di controllo poliziesco e sanitario da farne delle schiave in ogni particolare della loro vita miseranda. Non è però a dire che le occasionali o meno amiche degli alleati (degli americani in modo appariscente, degli altri meno), siano considerate molto di più. Certe occhiate di disprezzo da parte della grigia donnetta affaccendata per futili bisogne non gliele leva nessuno.

La moglie dell'S S

Mi raccontano che una ragazza sedicenne, compromessa con un graduato delle SS venne minacciata dalla madre di doversene andare di casa. La ragazza corse a denunciarla e poco mancò che la disgraziata donna non finisse in prigione. Il graduato, dopo i soliti accertamenti medici in uso e la dichiarazione della giovane di non essere praticante quale cattolica, la sposò. Oggi la giovinetta hitleriana è una donna ancora giovane, ma piena di preoccupazioni. Il biondo graduato s'ebbe da lei altri quattro figli e, al crollo, scappò in Germania dove forse si trova ancora e si guarda bene dal farsi vivo. Questa gioventù di guerra, come dicono qui, è quella che preoccupa tutti coloro i quali hanno a cuore l'avvenire del paese. E' una gioventù che non ama nulla della vita, che è delusa e persino certi aspetti morali sono derivati da sovrapposte educazioni, quella vecchio stampo, di famiglia, quella imposta dall'effimero regime travolto.

Nelle università, ragazze e giovani, sono tutti nazi. Così si sente ripetere spesso. No, sono più che altro tutti dei malcontenti. E se si riferiscono al passato lo fanno perchè non possono avere nessun altro punto di riferimento. Per essi, certamente, la vita era prima meno difficile.

La donna viennese che non ha ancora compiuto i trenta anni è, in sostanza, lontana dalla sua compagna e sorella di qualche anno di più. Giustamente mi osservava di recente un collega: «Preferisco passare una serata con una simpatica quarantenne che con una di queste insulse ragazze. Con la prima si ha ancora l'illusione di ritrovare la «Gemütlichkeit» viennese. Con la seconda c'è da morire di noia. Queste giovani viennesi hanno un difetto, quello di non essere state preparate alla bastonata tremenda che tutto il popolo di lingua tedesca s'è preso».

Insomma addio gaia Mizzi, affettuosa, pazzerella sempre, qua e là sentimentale, disinteressata e più curiosa, assetata di novità che di utile materiale. Oggi una sorella minore, che ride poco, che non sa essere più disinvolta e sempre divertita di tutto e di tutti, la sostituisce.

PAOLO BUSINARI

UN RACCONTO DI MORAVIA

BABBO NATALE

Finito che ebbe di addobbare l'albero in salotto, la signora Milone disse ai bambini che andassero pure a letto fiduciosi: tra poco babbo Natale sarebbe venuto con i regali e loro non dovevano disturbarlo. Ubbidienti i bambini si avviarono verso le camere da letto dalle quali la madre li aveva chiamati per mostrare loro l'albero. Ma proprio in quel momento il campanello della porta suonò e, guarda un po', ecco babbo Natale in persona entrare in casa, tutto vestito di rosso, col barbone, gli stivaloni e il sacco sulle spalle.

La signora pensando allo scherzo di qualche amico faceto, fece accomodare babbo Natale in salotto. Babbo Natale era proprio perfetto: un pezzo d'uomo alto quasi due metri, con certe spalle da facchino, mani e piedi enormi e una palandrana rossa tutta sparsa di fiocchi di neve. Egli sedette di schianto con un «oh» di sollievo e scaricò brutalmente sul pavimento il sacco che rese un suono di chincaglieria. «Intanto — disse togliendosi i guantoni — dammi da mangiare... muoio di fame».

Babbo Natale aveva una voce proprio da vecchio, di tono cupo ma limpido. La signora, pensando che lo scherzo era veramente grazioso, andò in cucina e mise su un vassoio tre fette di carne e una bottiglia di vino rosso. Babbo Natale arraffò il vassoio e, posatolo sulle ginocchia, divorò ogni cosa in un attimo. Mangiava davvero da babbo Natale, con voracità di orco della fiaba. Il vino poi lo bevve a garganella, con notevole abilità, rovesciando indietro il capo e versandosi tutta la bottiglia direttamente in gola. L'imitazione era così perfetta che la signora non potè fare a meno di batter le mani. I bambini, invece, che ci credevano e facevano cerchio intorno l'omaccione, rimasero impressionati. «Vedi come beve», sussurrò il maschietto alla sorellina più grande.

Babbo Natale si pulì i baffi con il rovescio della mano e poi si passò la stessa mano sullo stomaco con un altro «oh» di sollievo. «Bene, bene, bene — mugolò — e ora vediamo l'albero». Si alzò a fatica e si avvicinò all'albero. Camminava come un orso e faceva tremare il pavimento: «E quante candele hai messo?» domandò esaminando l'albero.

«Venti», rispose la signora.

«Sono poche... e quante palle di vetro?».

«Trenta».

«Sono poche... sei proprio una stupida». Babbo Natale ficcò la manona tra le fronde dell'albero, tirò e trasse fuori un ramo lungo un metro. «Ma questo non è un albero» borbottò.

La signora pensò che ora lo scherzo sfiorava il cattivo gusto. Tuttavia rispose: «Non è proprio un albero con le radici... costavano troppo... è un albero composto con dei rami e un palo... ma è come se lo fosse».

«Non è un albero con le radici... ma che porcheria è questa?... stupida, stupida, stupida». Babbo Natale, passando accanto alla signora le diede uno spintone con un fianco che quasi la fece cadere.

Fu questo spintone ad aprire gli occhi alla signora. Tutto ad un tratto ella si domandò: e se non fosse uno scherzo, se fosse davvero... babbo Natale? Ella notò di nuovo i fiocchi di neve sulla palandrana e fu sicura improvvisamente di trovarsi di fronte non ad un amico faceto, bensì ad un fantasma, ad un personaggio sovrumano. Infatti, prima di tutto non nevicava e poi quella neve al calore della casa avrebbe dovuto sciogliersi. E invece...

A questo pensiero un pazzo terrore invase la signora. Ella cominciò a tremare per tutto il corpo e a pensare a ciò che le convenisse fare. Era sola in casa, il marito si trovava a Milano. La serva, una sciocca, dormiva già da un pezzo. Sola con quello spettro corpulento. La signora per scrupolo, un momento che babbo Natale le passava a tiro, stese una mano e diede uno strappo alla barba. Babbo Natale le diede uno schiaffo sulla mano borbottando «stupida, stupida»; e la signora non ebbe più dubbi: la barba aveva resistito.

Paralizzata dalla paura, la signora retrocedette verso la porta e intanto cominciò a fare dei gesti ai bambini, per chiamarli. Ma quelli, incantati dal vecchione, non le davano retta. Babbo Natale, rimesso a posto il ramo, ora si frugava in tasca. Trasse una scatola di fiammiferi da cucina, con lo zolfo, se ne strofinò uno contro la suola dello stivale e appiccò con cura la fiamma ad una candela che la signora aveva dimenticato di accendere. Quindi rivolto ai bambini, disse con la solita voce cupa: «Su, facciamo il girotondo».

«Gianni, Amelia, Rosa, Luciano», si sfogava a sussurrare la signora. Fiato sprecato. I bambini docilmente si presero per mano e babbo Natale, con le braccia immense, chiuse il cerchio. Eccoli girare intorno l'albero, prima piano, poi sempre più in fretta. Il vocione di babbo Natale cantava: «Giro giro tondo, cavallo imperatondo»; e i bambini con le voci più sottili ripetevano: «Giro giro tondo, cavallo imperatondo». Ai salti dei piedoni di babbo Natale il pavimento tremava, i vetri delle finestre tintinnavano. La signora si rifugiò nel corridoio.

Andò al telefono e formò febbrilmente il numero della questura. Le rispose una voce poco meno cavernosa di quella di babbo Natale e lei, affannata, incominciò a spiegare sommessamente. Ma la voce l'interruppe: «Che scherzi sono questi?... con la questura non si fanno scherzi». Il telefono fu staccato.

Intanto nel salotto era tornato il silenzio. Poi risuonò la voce di babbo Natale: «E ora andiamo a letto... dov'è la mia camera?... Andiamo». Uno sbadiglio magistrale seguì queste parole.

La signora si strinse contro la parete per lasciar passare una piccola processione: prima di tutto Gianni di due anni, poi Amelia di tre, poi Luciano di quattro, poi Rosa di cinque e finalmente babbo Natale col sacco sulle spalle. Tutti si tenevano per mano e il vecchione, passando davanti la signora, le soffiò in faccia «stupida», per l'ultima volta.

I bambini portarono babbo Natale alla camera degli ospiti. Il vecchione entrò, scaricò il sacco, provò con la mano materassi e cuscini e poi disse: «Bene, bene... e ora lasciatemi dormire... buonanotte». I bambini uscirono rispettosamente e la porta si chiuse.

Questa volta la signora si fece coraggio. Si accostò all'uscio e con voce malferma ma chiara intimò: «Babbo Natale, vi prego di lasciare immediatamente questa casa».

«Ma mamma» gridò il più piccolo.

«Avete capito?» ripetè la signora bussando.

Si udì un tonfo: babbo Natale scendeva dal letto. Poi la porta si aprì e il vecchione ricomparve, col sacco, i guanti e tutto.

«Me ne vado — disse — ma mi ricorderò di questa accoglienza... strana». La parola «strana» fu accompagnata da un riso sardonico che si perse nella bamba. Il vecchione andò alla porta e l'aprì.

«No, babbo Natale, rimani», gridò Amelia.

Il vecchio rispose: «Tua madre non mi vuole, bimba mia» e scomparve per la scala. Subito la signora corse a chiudere la porta.

Tutti insieme i bambini diedero in un pianto disperato. La signora si trascinò al salotto e svenne in una poltrona. Quando rinvenne era notte alta. I bambini erano andati a dormire. Il salotto era quasi al buio. Le ultime candele agonizzavano sull'albero, tra gli scintillii smorzati delle palle d'argento.

ALBERTO MORAVIA

Le meteoriti cadute negli Stati Uniti sono resti di un pianeta

CHICAGO, 3 — (U. P.) Il dott. Harrison Brown, assistente all'Università di Chicago per gli studi nucleari ha ricevuto un premio di 1000 dollari per una documentazione scientifica in cui afferma che [illegible]

[illegible]

Piroscafo italiano arenato
Venti marinai in salvo

LONDRA, 3 — Venti marinai italiani si trovano in pericolo a bordo del piroscafo «Silvia Onorato» di 2337 tonnellate, che si è arenato [illegible] Goodwin [illegible]

[illegible] nostante la ne[illegible] alcune precau[illegible] alla sua età.

[illegible] piuti tentativi per salvare i 20 marinai italiani [illegible]

Churchill ristabilito da una costipazione

PARIGI, 3 — La segreteria di Winston Churchill ha telefonato da Marrakesh che l'ex Primo ministro sta bene. [illegible]

L'occhio percepisce 17 mila gradazioni di colori

NEW YORK, 3 — Il dott. David Macadam [illegible] a esperimenti [illegible] strumento ottico [illegible] affermato che l'occhio [illegible] distinguere più di 17 mila gradazioni di colori mentre [illegible] che le gradazioni [illegible] percepibili dall'occhio [illegible] ero circa 2100.

La disoccupazione diminuita in 16 Paesi: è aumentata in 7

MONTREAL, 3 — L'Ufficio internazionale del lavoro riferisce che nel periodo estate-autunno 1947 la disoccupazione è diminuita in 16 paesi che hanno fornito i dati [illegible] leggermente [illegible] Gli Stati Uniti hanno dichiarato [illegible] alla fine di [illegible] alla media di [illegible] Il Regno Unito [illegible] il numero dei [illegible] classificati come [illegible] fine di settembre [illegible] 260.000 di fronte [illegible] alla fine del [illegible] registra 32.000 [illegible] dell'anno scorso.

Nuovo caso di colera verificatosi al Cairo

IL CAIRO, 3 — Un nuovo caso di colera, verificatosi oggi all'ospedale del Cairo, ha fatto differire l'attesa [illegible] fine dell'epidemia. Il Ministero dell'Igiene ha annunciato che sono adottate severe misure onde impedire che la epidemia si ripeta su vasta scala.

Prime visioni

La chiave di vetro

Talvolta la [illegible] passare attraverso [illegible] sfiorare [illegible] malavita, [illegible] veder trionfare [illegible] l'amore [illegible] Pare che [illegible] film, ammes[illegible] una nono[illegible] litti, di con[illegible] gli dei gang[illegible] scrupoli degli [illegible] corruzione dei [illegible] così esclusi[illegible] noi riesce [illegible] onde l'ina[illegible] li penetrare [illegible] el genere. Le [illegible] sono di di[illegible] di «brividi», [illegible] busta sostan[illegible] Veronica Lake, [illegible] a sfinge, as[illegible] facevano alle [illegible]

L'ultimo pellirosse

[illegible] nte la tena[illegible] nieri bianchi [illegible] che corre[illegible] ell'Ovest non già in cerca di preda ma per odio di razza e per spirito di vendetta. Omaggio della Paramount al genere che primo fece la fortuna delle Case di Hollywood e a un'impresa che ancor oggi, dopo due guerre mondiali vinte, stuzzica l'amor proprio degli Americani. E' fatto bene, naturalmente, a prescindere dall'inverosimiglianza e all'accontentamento piuttosto infantile di certe soluzioni.

G

EL CASTAGNER BONORIVO

Mezo secolo fa, un giovinoto,
Che gaveva l'ufizio a Sant'Andrea,
Invece che tornar pel vial de soto
Dopo finì el lavor, gà 'vù l'idea

De passar per de sora; iera, credo,
I ultimi de febraio; tuto in giro
Alberi e terà vestidi de fredo
I spetava, dormindo come el ghiro.

I spetava... ma cossa?... una sburtada
Che vignissi de un sol de bona ziera,
Per far sbrocar la vita indormenzada;
Che disessi: Xe qua la primavera!

Quel giovinoto longo, ben vestido
Che andava forziolando infredolì
(Scometaria che lo gavè capido!)
Iera quel che ve scrivi: iero mi!

E ben! ne la mia testa iera un ciodo:
L'idea che in mezo a tuto quel squalor
Saria vignudo fora in qualche modo
Quel che zercavo: un poco de color!

E camina! e camina! soto e sora
Sempre l'istesso quadro desolado:
Un deserto stechì de longo in fora
Che me lassava mufo e imusonado.

Ma tuto in t'un! fra tanti stechi suti
Te vedo proprio quel che el cor bramava:
Un castagner selvadigo coi buti
S'gionfi, un poco s'ciopai, lustri de bava!

Mi me fermo incantà, tuto contento,
A guardar quela cara maraveia
De la fin de l'inverno, quel portento
Che xe el véder la vita che se sveia.

Che festa. Mama mia! De là a tre giorni
Le prime foietine iera fora;
Piccole, ingrisolide... (che no torni
'Na butada de iazzo o fazi bora!)

E passa i ani... e passa! Ogni febraio
Mi, più vecio, più stanco e zò de bala,
Torno a zercarlo. E lu sempre là, sgalo,
El xe primo a sbrocar, e mai no'l fala!

(No contarghe a nisun! me par che un giorno
Lo go basà!... digo! restemo ai pati!
Me racomando! guai se i lo sa atorno!
I me rifila in ospedal dei mati!)

E xe vignuda 'sta sporca de guera;
E come sempre mi ghe iero là;
Ma l'altro ano, e proprio in primavera,
Mancava el legno... e i me lo ga taià...

Trieste, 2 marzo 1947.

ETTORE DE PLANKENSTEIN

HITLER VIVE?

IL TRENTENNE CAPITANO DELLE SS PETER BAUMGART HA DICHIARATO AL TRIBUNALE DI VARSAVIA DI AVER PORTATO IN SALVO HITLER VOLANDO, IL 28 APRILE 1945, DAL CAMPO DI HOHENZOLLERNDAMM PER 44 MIGLIA. SECONDO LE AFFERMAZIONI DEL BAUMGART, HITLER E' STATO DEPOSTO VIVO E SANO IN UN CAMPO SITUATO LUNGO IL FIUME EITER, IN DANIMARCA

Le inondazioni nei Vosgi

Interi villaggi distrutti, 23 ponti crollati, tre vittime, miliardi di franchi di danni

EPINAL (Francia) 3 — Nel solo Dipartimento dei Vosgi le inondazioni della settimana scorsa, che hanno colpito cinque Dipartimenti della Francia orientale e parte della Germania occidentale, hanno provocato la morte di tre persone, il crollo di 23 ponti e danni per 2 miliardi di franchi.

Una statistica ufficiale dei danni, diramata ieri sera dalla prefettura di Epinal, informa che interi villaggi distrutti dalla guerra e ricostruiti con costruzioni a carattere provvisorio sono stati letteralmente spazzati via dalle acque. A Epinal il Municipio ha presentato una nota di protesta ufficiale contro l'ufficio per il controllo delle acque che non ha avvisato tempestivamente la popolazione dell'aumento del livello dei fiumi. Anche negli altri Dipartimenti i danni sono stati gravi e le vittime numerose.

Catastrofica l'alluvione nella Saar

BERLINO, 3 — L'agenzia «Dena» comunica notizie sui danni causati dalla inondazione a Colonia, Düsseldorf, Brema, Heidelberg e nel Baden meridionale. Mentre nella zona americana la situazione non si è notevolmente aggravata perchè da mercoledì il livello del Reno ha cominciato a diminuire, nel territorio della Saar la catastrofe è la più spaventosa che sia stata registrata da 150 anni a questa parte. A Saarbrücken quasi completamente isolata la popolazione è stata mobilitata per prestare soccorso ai sinistrati.

LO SPORT

Al gran completo la Triestina incontra il Napoli allo Stadio

E' con la più viva curiosità che si attende la partita d'oggi per vedere all'opera la Triestina al gran completo e specialmente per valutare le possibilità del mediano Giannini, a proposito del quale sarà bene precisare qualche cosa. Il rumore che s'è fatto intorno al nome del giovane giocatore prima con il prezzo d'ingaggio, poi con la squalifica inflittagli dalla Federazione, infine con le rivendicazioni mosse dal C. S. Ponziana, ha conferito a questo acquisto fatto dalla Triestina una portata certamente esagerata, talchè molti si aspettano di vedere oggi in campo un giocatore d'eccezione. La realtà è più modesta: Giannini è giocatore promettente, dotato di un sano senso costruttivo e di un piede bene addestrato, un giocatore che, per non aver superato la ventina, promette di divenire e forse già di essere un elemento per la Serie A. Ecco tutto. La precisazione andava fatta per evitare amare delusioni del pubblico e allo stesso tempo per scaricare le spalle del debuttante di una responsabilità che già molto gli pesa dovendo egli militare nel ruolo più impegnativo della squadra. Il suo esordio di Modena è stato soddisfacente e noi speriamo che la prima prova sul terreno amico non lo sia da meno. Giannini occupa il posto che prima era affidato a Radio (mediano avanzato a guardia della mezz'ala destra avversaria e intermediario fra i mediani di rottura triestini e la prima linea) mentre il caposquadra passa a mediano laterale sinistro e Zorzin a laterale destro. Rimane escluso Presca, il che dispiacerà a molti, ma oggi la Triestina è nella fortunata circostanza di avere più uomini disponibili che posti in squadra.

La formazione delle alabarde in ordine di schieramento sarà dunque la seguente: Striuli; Biason; Zorzin Sessa Radio; Trevisan Giannini; Rossetti Ispiro Tosolini Begni. Il Napoli, fino alle ore 20 di ieri non aveva fatto sapere s'era giunto a Trieste; è probabile che la squadra partenopea si sia fermata a Cervignano o in altra cittadina del Friuli. Si ignora pure chi sarà il sostituto dello squalificato Krieziu. La più recente formazione del Napoli è stata la seguente: Sentimenti II; Candales, Pretto; Di Costanzo, Pastore, Rosi; Krieziu, La Paz, Di Benedetti, Verrina, Santamaria.

IL SABATO DELLA SERIE C
Edera-Cividale 6-1 (1-1)

Pareva si fossero messi d'accordo tutti a rendere brutta la partita: l'Edera ancora imbastita nella crisi che affligge la prima linea ma non risparmia nemmeno la difesa, il Cividale tecnicamente una nullità, l'arbitro stesso, il goriziano Franchi, in giornata infelice. L'Edera andò in vantaggio in partenza, al 3', con un tiro di punizione di Paoli. Al quarto d'ora Novello pareggiò di testa, complice un'indecisione della difesa. Ben scarso nel primo tempo il gioco di qualche contenuto tecnico. Nella ripresa l'Edera si riportò in vantaggio al 6' con uno spunto intelligente di Rigonat. Il Cividale si lasciò sopraffare e disarmare completamente dopo la mezz'ora. E gli ederini aumentarono il bottino prima con Degrassi al 30', un minuto dopo con Rigonat, al 41' ad opera di Lucchesi, infine, allo scadere del tempo, nuovamente con Rigonat.

Nelle file ederine sono emersi il gioco concludente di Rigonat e la continuità di Paoli e Milloch. Del Cividale discreti Novello e il terzino Degano; farsesco il portiere Chiorboli.

Libertas-Sangiorgina allo Stadio ore 10

La capolista Libertas avrà oggi una brutta gatta da pelare, poichè la Sangiorgina, recente vincitrice dell'Edera, si trova attualmente in istato di grazia. Saranno quindi ben bravi i b'ancocrociati se sapranno incasellare un'altra vittoria. L'importante incontro sarà giocato per l'occasione non già a S. Giovanni come la Federazione in un primo tempo avera comunicato, ma allo Stadio, alle 10.

Buonvino batte al Madison un aspirante al titolo mondiale

NEW YORK, 3 — Il peso massimo americano Gene Gosney, finora imbattuto, passato di recente al professionismo per tentare la scalata al titolo mondiale, ha subito una clamorosa sconfitta da parte di Gino Buonvino. L'incontro si è svolto al Madison Square Garden di fronte ad un pubblico numerosissimo. L'italiano ha dimostrato una netta superiorità in tutte e dieci le riprese del combattimento e seppure sia stato richiamato più volte dall'arbitro per colpi bassi [illegible]

I probabili azzurri per le Olimpiadi bianche

[illegible]

Diciannove ore in aria con un aereo senza motore

[illegible]

L'enigmatico Premio «1948»

Il programma dell'odierno convegno trottistico che avrà inizio alle 13.30 fa centro sul Premio 1948, il cui campo dei partenti risulta così formato: Traforo a metri 2080, Emba, Verghetta, Angelina, Partenico e Rezzo a metri 2100, Ottana a metri 2120, Zoldano a metri 2140. Come velocità pura questa corsa dovrebbe venire animata dal duo Traforo-Emba ma tatticamente si fanno preferire i soggetti di classe come Ottana e Zoldano. Altre sette corse completano il programma; le due facenti parte della doppia accoppiata hanno raccolto tredici e diciannove iscrizioni.

La Jugoslavia parteciperà alle Olimpiadi del calcio

BELGRADO, 3 — La federazione jugoslava di calcio ha pubblicato lo elenco delle manifestazioni internazionali per il 1948. La Jugoslavia parteciperà ai giuochi olimpici e al campionato balcanico. Inoltre la «nazionale» verrà opposta in maggio alla rappresentativa francese e in autunno a quella della Cecoslovacchia e della Polonia.

Partite di pallacanestro. Calendario e orario delle partite di oggi: Alabarda B-Muggesana ore 10, C.U.S.-Invicta ore 11, Audace-Ponziana ore 14.30, Alabarda A-Internazionale ore 15.30, S. Vito-Edera ore 16.30, tutte nella palestra di via della Valle.

Il movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO» Prossime partenze: «Cagliari» 9-1 Trieste, Venezia, Brindisi, Karachi e scali intermedi. «Toscana» 7-1 Trieste, Venezia, Brindisi, Durban e scali intermedi.

Situazione navi sociali: «Cagliari» part. 3-1 Genova, Napoli; «Duino» arr. 2-1 Madras; «San Carlo» arr. 28-12 Bombay; «Salvore» part. 30-12 Massaua, Aden; «Sparta» part. 1-1 Port Sudan, Massaua; «Portorose» arr. 13-12 Port Gentil; «Isonzo» arr. 29-12 Marsiglia; «Onda» part. 2-1 Orano, Venezia; «Perla» part. 26-12 Baltimora, Italia; «Sistiana» arr. 1-1 Baltimora; «Astra» part. 18-12 Orano, Filadelfia; «Ambra» part. 23-12 Messina, Stati Uniti; «Spuma» part. 29-12 Orano, Stati Uniti; «Alga» part. 2-1 Orano, Stati Uniti.

«ITALIA» S. A. N. Prossime partenze: «Vulcania» 30-1 Genova, 31-1 Napoli, Nord America; «Gerusalemme» 14-1 Genova, 16-1 Napoli, Sud America; «S. Caboto» 5-2 Genova, Centro America, Sud Pacifico.

Situazione navi sociali: «Gerusalemme» part. 22-12 Bahia, Las Palmas; «San Giorgio» arr. 9-12 Genova; «Santa Cruz» part. 31-12 Napoli, Las Palmas; «Saturnia» part. 28-12 Napoli, Gibilterra; «S. Caboto» part. 27-12 Valparaiso, Iquique; «U. Vivaldi» part. 28-12 Las Palmas, Napoli; «Vulcania» arr. 31-12 Genova; «A. Zotti» part. 30-12 Ras Tanura, Port Said; «Dora-C» part. 2-1 Aden, Port Said; «Etna» arr. 29-12 New York; «Nereide» arr. 14-12 Savona; «Stromboli» part. 21-12 Montevideo, Gibilterra; «Tritone» arr. 26-12 Rosario de Santa Fè; «Vesuvio» part. 24-12 Napoli, Gibilterra.

«ADRIATICA» S. A. N. Prossime partenze: «Diana» 14-1 Trieste, Alessandria, Palestina, Egitto; «Loredan» verso 10-1 Trieste, Pireo, Istanbul, Salonicco, Izmir; «Spes» verso 15-1 Trieste, Grecia, Cipro, Siria, Palestina; «Borsi» 8-1 Genova, Egitto, Siria, Palestina.

Situazioni navi sociali: «Diana» part. 4-1 Caifa, Egitto; «Loredan» part. 30-12 Istanbul, Patrasso; «Spes» 30-12 in Palestina; «Maria Vittoria» part. 1-1 Venezia, Brindisi, Pireo; «Argentina» part. 2-1 Napoli, Alessandria; «Borsi» arr. 3-1 Genova; «Caterina Madre» part. 1-1 Alessandria, Palestina; «Chioggia» part. 2-1 Berutti, Cipro; «Federico» part. 3-1 Istanbul, Izmir; «Tito Campanella» a Genova; «Assiria» in navigazione per l'Italia.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

DERRATE ALIMENTARI dell'Italia per le truppe britanniche in Austria

Si accettano offerte per la fornitura dei seguenti generi per il mese di febbraio 1948:

CAVOLFIORI	100 tonn.
CAPPUCCI	85 »
RAPE	40 »
CAROTE	45 »
CIPOLLA	38 »
ARANCE	26 »
MELE	20 »
MANDARINI	25 »
LIMONI	5 »
FILETTI DI MERLUZZO	2000 kg.

L'accettazione sarà fatta ai depositi del Dipartimento di Guerra di Klagenfurt, Graz e Vienna e concordata fra il rappresentante del Fornitore e il rappresentante dell'Esercito addetto al Deposito.

Differenti moduli di offerta per frutta e verdure saranno emessi. I moduli per tali offerte saranno emessi soltanto dopo effettuata la cauzione di L. 500.000 per l'offerta di frutta, L. 1.000.000 per l'offerta di verdura e L. 100.000 per l'offerta di pesce.

Il deposito della cauzione sarà fatto al 29 PAY OFFICE (F. T. T.).

Ulteriori dettagli e moduli per le offerte, i quali dovranno essere presentati entro le ore 11 di mercoledì 14 gennaio 1948, si possono ottenere immediatamente su richiesta personale all'Ufficio Rifornimenti locali B. T. A. situato al Comando del CRASC 26 Gen. Tpt. Coln, Trieste (FTT), Viale Miramare 129 (telefono: Trieste 29-175 interno 04).

Pretura di Trieste

Il giorno 8 corr. ore 15 in Trieste, via Giotto 9, ed ore 16 in via Rossetti 4, si procederà alla vendita di: un salotto; un radiogrammofono; una macchina da caffè espresso per Bar.

Trieste, 4 gennaio 1948.

L'Uff. Giud. Arturo Baraggino